

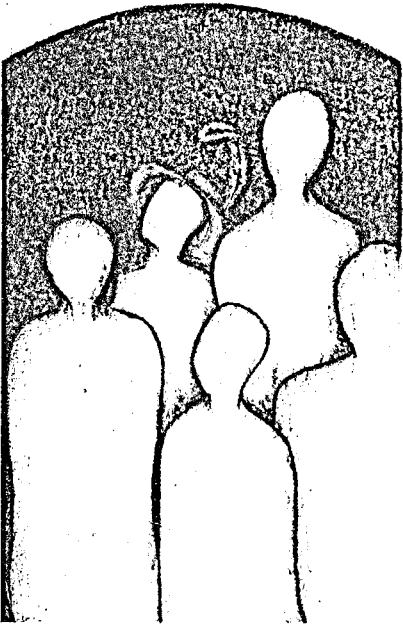
1868 PLOE

00521

FESTIVAL GIOVANI

IL VIAGGIO
A REIMS





In copertina

Elaborazione grafica di
Maria Teresa Carletti
vincitrice del concorso

“Il tuo Viaggio” con la seguente motivazione:

L'elaborato coglie felicemente, con essenziale sintesi grafica, la natura volutamente astratta del Viaggio a Reims, vero unicum nella storia della lirica, dove i personaggi sono pure forme, senza un'identità psicologica precisa, e lo stesso contesto ambientale è drammaturgicamente un non-luogo.



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

L'edizione 2015 è dedicata a Luca Ronconi



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione Marche

Enti fondatori



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro e Urbino



Fondazione

Cassa di Risparmio
1841 | di Pesaro



BANCA DELL'ADRIATICO



Fondazione Scavolini



SCHENKUNG
ALBERT GIER

Il Rossini Opera Festival è una fondazione promossa dal Comune di Pesaro, dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, dalla Banca dell'Adriatico e dalla Fondazione Scavolini.

Il Festival si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Rossini.

Il Festival 2015 si attua

con il contributo di:

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,
Comune di Pesaro, Regione Marche,
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro;

con l'apporto di:

Banca Marche, Banca dell'Adriatico;

con la collaborazione produttiva di:

Fondazione Teatro Comunale di Bologna;

con la partecipazione di:

Abanet Internet Provider, Carifano, Harnold's,
Grand Hotel Vittoria - Savoy Hotel - Alexander Museum Palace Hotel,
Hotel Excelsior, Ratti Boutique, Retina Web Agency;

collaborano:

AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali,
AMI-Azienda per la mobilità integrata e trasporti, ASPES Spa,
Azienda Ospedaliera San Salvatore,
Centro IAT- Informazione e accoglienza turistica,
Conservatorio di musica G. Rossini.

Il Festival è membro di Opera Europa.



Presidente
Matteo Ricci
Sindaco di Pesaro

Consiglio d'amministrazione
Maurizio Gennari
Stefano Pivato
Riccardo Paolo Uguccioni
Maria Rosaria Valazzi

Collegio sindacale
Alessandro Cicolella (presidente)
Gabriele Angelini
Franco D'Angelo



SCHENKUNG
ALBERT GIER

Sovrintendente
Gianfranco Mariotti

Direttore artistico
Alberto Zedda

Direttore generale
Flavio Cavalli

Amministrazione e coordinamento
sicurezza del personale
Marco Angelozzi

Assistente del Sovrintendente
Maria Rita Silvestrini

Segreteria artistica
Sabrina Signoretti

Segreteria Sovrintendenza
Alexia Mariotti

Contabilità, Economato
e Servizi informatici
Loris Ugolini

Segreteria amministrativa
Paola Vitali

Servizi di Biglietteria
e Promozione
Patricia Franceschini

Edizioni e Archivio storico
Carla Di Carlo

Archivio musicale
Federica Bassani

Allestimenti scenici
Mauro Brecciaroli

Coordinamento tecnico
Claudia Falcioni

Ufficio tecnico
Katia Ugolini

Coordinamento di Produzione
Caterina de Rienzo

Ufficio Produzione
e Servizi generali
Daniela Ridolfini

Produzioni e Relazioni esterne
Francesca Battistoni

PR e Fundraising
Welleda Fochesato Donovan

Marketing e Comunicazione
Cristian Della Chiara

Ufficio Stampa
Simona Barabesi

Segreteria Ufficio Stampa
e Social Media
Giacomo Mariotti

La Fondazione Rossini

La Fondazione Rossini è il referente musicologico del Rossini Opera Festival: ad essa compete la responsabilità scientifica delle partiture eseguite mentre il Festival è partner istituzionale e primo referente teatrale della Fondazione. La Fondazione ha oggi come scopo precipuo quello dello studio e della diffusione della musica del Maestro. A tale fine, con la nomina di Bruno Cagli alla direzione artistica nel 1971, ha avviato la pubblicazione in Edizione critica dell'intera produzione rossiniana con un primo comitato, del quale facevano parte Philip Gossett e Alberto Zedda. Il grandioso progetto si sta puntualmente realizzando con l'apporto dei più importanti studiosi internazionali con un nuovo comitato scientifico composto da Iliaria Narici (direttore dell'Edizione critica), Emilio Sala, Annalisa Bini, Damien Colas, Davide Daolmi, Renato Meucci, Reto Müller, Cesare Scarton, Benjamin Walton. La Fondazione si fregia della presenza di un Comitato d'onore, presieduto da Bruno Cagli, di cui fanno parte Jeremy Commons, Johan Eeckeloo, Maurizio Pollini, Antonio Pappano, Salvatore Settis.

Il piano editoriale è articolato in otto sezioni: Opere Teatrali; Musiche di Scena e Cantate; Musica Sacra; Inni e Cori; Musica Vocale da Camera; Musica Strumentale; Péchés de Vieillesse; Varie. La ricerca che è alla base dell'Edizione critica ha portato, nel corso degli anni, a scoperte fondamentali nel campo delle fonti autografe e documentarie e al recupero di musiche considerate perdute, come, per fare qualche esempio, Il viaggio a Reims o il Finale tragico di Tancredi, e alla riproposta al pubblico di titoli dimenticati, come Torvaldo e Dorliska, Sigismondo, Demetrio e Polibio, Ciro in Babilonia. Accanto all'Edizione critica si è sviluppata la ricerca sui documenti storico-biografici, ricerca approdata nel 1992 all'avvio della pubblicazione del nuovo epistolario rossiniano che, col titolo Lettere e Documenti e la cura di Bruno Cagli e Sergio Ragni, ha visto la pubblicazione dei primi quattro volumi. L'attività editoriale della Fondazione si è inoltre arricchita nel corso del tempo di collane destinate ad ulteriori aspetti della produzione rossiniana: "Saggi e Fonti" ospita atti di convegno e studi specialistici; "I libretti di Rossini" riproduce, in versione anastatica e con un ampio commento introduttivo, le fonti letterarie e le principali edizioni del libretto di ogni opera; "Iconografia rossiniana" include volumi dedicati all'analisi delle fonti iconografiche (bozzetti, figurini, materiali scenici, ecc.); l'ultima collana creata riguarda le "Tesi rossiniane". A queste si affianca la pubblicazione del "Bollettino del Centro rossiniano di studi", rivista di studi musicologici di alto profilo internazionale. Questo grande lavoro di ricerca e di acquisizione di fonti bibliografiche e documentarie ha portato all'apertura della Biblioteca, punto di riferimento sia per il pubblico che per gli specialisti della musica di Rossini e di tutta la produzione coeva.

La Fondazione, insieme al Rossini Opera Festival e a Casa Ricordi, è membro del "Comitato per la Restituzione rossiniana", che ha lo scopo di coordinare e rafforzare l'azione delle tre istituzioni.

Il Presidente

Oriano Giovanelli

FESTIVAL GIOVANE

**IL VIAGGIO
A REIMS**

Rossini Opera Festival 2015

**A cura dell'ufficio edizioni e archivio storico
del Rossini Opera Festival**

Consulenza scientifica della Fondazione Rossini

Immagine grafica coordinata

Massimo Dolcini

Progettazione grafica

Dario Ottaviani

Service

Fotoedit, Repubblica di San Marino

Stampa

Studiostampa New Age, Repubblica di San Marino

luglio 2015

*Stampato su carta Pordenone Vergata / Laid Avorio
del Gruppo Cordenons spa*

Gruppo Cordenons

Sommario

<i>Rossini allo stato puro</i> di Gianfranco Mariotti	p. 12
<i>The very essence of Rossini</i> by Gianfranco Mariotti	p. 14
<i>Soggetto</i>	p. 16
<i>Story</i>	p. 18
<i>Argument</i>	p. 20
<i>Handlung</i>	p. 22
<i>Argumento</i>	p. 24
あらすじ	p. 26
<i>Schema musicale</i>	p. 28
<i>Libretto</i>	p. 31
<i>Gioachino Rossini, elementi biografici</i>	p. 75

Ritratto di Gioachino Rossini. Incisione di Bertonnier da un dipinto ad olio di Antoniette C.H. Lescot. Paris, 1828 (Collezione Reto Müller, Basel)



IL VIAGGIO A REIMS

Dramma giocoso in un atto di

Luigi Balocchi

Musica di

Gioachino Rossini

Personaggi

- Corinna**, celebre improvvisatrice romana
La Marchesa Melibea, Dama Polacca, vedova d'un generale Italiano morto,
il giorno medesimo delle nozze, in una sorpresa dell'inimico
La Contessa di Folleville, giovine vedova, piena di grazia e di brio,
pazza per le mode
Madama Cortese, donna spiritosa ed amabile, nata nel Tirolo, moglie
d'un negoziante Francese, che viaggia, e padrone della casa de' bagni
Il Cavalier Belfiore, giovine ufficiale Francese, gajo ed elegante,
che fa la corte a tutte le Signore e particolarmente
alla Contessa di Folleville, e si diletta di pittura
Il Conte di Libenskof, generale Russo, d'un carattere impetuoso,
innamorato della Marchesa Melibea, ed estremamente geloso
Lord Sidney, colonnello Inglese, innamorato segretamente di Corinna
Don Profondo, letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie,
e fanatico per le antichità
Il Barone di Trombonok, maggiore Tedesco, fanatico per la musica
Don Alvaro, grande di Spagna, uffizial generale di marina,
innamorato di Melibea
Don Prudenzi, medico della casa de' bagni
Don Luigino, cugino della Contessa di Folleville
Delia, giovine orfana Greca protetta da Corinna, e sua compagna di viaggio
Maddalena, nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa de' bagni
Modestina, ragazza astratta, timida e lenta,
cameriera della Contessa di Folleville
Zefirino, corriere
Antonio, mastro di casa
Gelsomino, cameriere
Quattro virtuosi ambulanti
Coro di Contadini e Contadine, Giardinieri e Giardinieri, Servi
Ballerini e Ballerine, Servitori de' viaggiatori dell'albergo
- La scena si finge a Plombières, nella casa de' bagni,
all'insegna del Giglio d'Oro*
-

Prima rappresentazione

Parigi, Théâtre Italien

19 giugno 1825

Rossini allo stato puro

Come tutti sanno, il *Viaggio a Reims* è la leggendaria partitura perduta di Rossini, inutilmente cercata per più di un secolo e mezzo e creduta a lungo svanita nel nulla. Scritta nel 1825 come opera d'occasione per l'incoronazione di Carlo X di Francia, su un esile canovaccio di cantata scenica, dopo le prime recite l'opera era stata immediatamente ritirata dall'autore, che ne aveva anche proibito nuove rappresentazioni. A quanto si sapeva, una parte della musica era stata riutilizzata nel 1828 da Rossini – come suo costume – in un'opera nuova, *Le Comte Ory*, ma del resto della partitura si erano perse le tracce. Evaporata. C'è voluta una grande impresa musicologica della Fondazione Rossini, a partire dal fortunoso ritrovamento nei primi anni '80 della parte superstite dell'autografo presso la biblioteca di Santa Cecilia, per risolvere il problema. Il resto del *Viaggio* fu ricostruito collazionando la musica ritrovata con i materiali d'orchestra conservati a Parigi, e con l'individuazione, utilizzando anche la metrica del libretto (pervenuto integro), delle parti emigrate nell'*Ory*. Ciò ha consentito, con la sua *restitutio ad integrum*, la rappresentazione al Rof di questo capolavoro in prima mondiale moderna il 18 agosto 1984 all'Auditorium Pedrotti di Pesaro in un memorabile spettacolo di Luca Ronconi, con la direzione di Claudio Abbado, scene e costumi di Gae Aulenti e una compagnia di canto stellare, in grado di reggere

vittoriosamente il confronto con quella originale di Rossini. Quello spettacolo è considerato oggi uno dei più importanti del XX secolo.

Quanto alle vicende esecutive dell'opera, esse sono ovviamente anomale. Nel 1825, ricevuto l'incarico di celebrare in musica un monarca di scarso appeal come Carlo X (compito che realizzerà con non celata ironia), Rossini si presenta al suo nuovo pubblico parigino esibendo con *Il viaggio a Reims* il proprio biglietto da visita: la stupefacente elencazione di tutti gli elementi, i meccanismi e le diverse tipologie del suo teatro – arie, duetti, recitativi, concertati, pezzi drammatici e comici, brani orchestrali – completamente staccati da qualunque contesto drammaturgico. Un divertito catalogo di idee musicali gratuite e autoreferenziali: gli strumenti del suo mestiere, la sua bottega. Benché si tratti di un lavoro di circostanza, la partitura è composta quasi tutta di musica nuova (contro le consuetudini del maestro) con l'unico scopo di far esibire davanti al re i migliori cantanti del momento. L'opera prevede infatti 18 personaggi, ciò che la rende inutilizzabile in partenza per qualunque impresario dell'epoca. Quanto al libretto, nella sua totale inconsistenza drammaturgica, qualcuno lo ha definito "il nulla messo in versi". La stessa località termale dove si svolge l'azione, la "casa dei bagni" di Plombières, è sostanzialmente un non-luogo, privo di caratterizzazione, come una

rotatoria o un centro commerciale, sfondo ideale per personaggi privi di identità. Ma la musica eccelsa di Rossini si stende su tutto questo con leggerezza apollinea e felice ironia. Nell'Ottocento girava la battuta che Rossini avrebbe potuto mettere in musica anche la lista della lavandaia, e qualcuno rispose spiritosamente rammaricandosi che non l'avesse fatto: avrebbe composto comunque un capolavoro!

Di fatto la musica del *Viaggio* è indifferente alla sua gracile sinopia letteraria: essa ha le sue ragioni in se stessa e non ha bisogno di vere giustificazioni di senso, benché sia tutta ai massimi livelli dell'invenzione rossiniana. Sta qui il fascino di questa partitura, autentico *unicum* nel panorama lirico di ogni tempo. Ma valga la storia. Come s'è detto, appena tre anni dopo le recite parigine Rossini riutilizza metà della partitura per un nuovo libretto, quello dell'*Ory*, di tutt'altro argomento e spessore drammaturgico. Il *Viaggio* ricompare poi nel 1848, con il nuovo titolo *Andremo a Parigi?*, presso il Théâtre Italien della capitale, dove si passa disinvoltamente dalla incoronazione di un mediocre re della Restaurazione alla celebrazione dei moti rivoluzionari di quell'anno. Sei anni dopo l'opera viene rimessa in scena a Vienna, non si sa bene da chi, con il titolo ancora cambiato: *Un viaggio a Vienna*, stavolta per allietare le nozze di Francesco Giuseppe con la principessa Sissi, al secolo Elisabetta di Baviera. Si

arriva così ai tempi moderni, con le epifanica resurrezione pesarese della partitura, nel fantastico gioco mediatico dello storico spettacolo di Ronconi di cui s'è detto sopra, che finalmente consegna il ricomposto *Viaggio a Reims* ai teatri di tutto il mondo. Ma le vicissitudini di quest'opera singolare non finiscono qui: nel 2003 Dario Fo la mette in scena a Helsinki e a Genova con il libretto parzialmente riscritto e trasformato in un pamphlet politico 'contro' Carlo X. Si tratta ovviamente dell'ennesima forzatura, stavolta addirittura praticata su un'edizione critica...

Registriamo tutto ciò tacendo infine sul fatto che non sappiamo come lo stesso Rossini avrebbe utilizzato il resto della partitura (in particolare lo strepitoso Sestetto) se non avesse smesso di scrivere per il teatro.

Dunque possiamo dire che il *Viaggio*, nella sua insignificanza statutaria e insieme nella sua totipotenza, è a suo modo un'opera perfetta proprio perché perfettamente astratta. Essa rappresenta la sintesi, il cuore ontologico e filosofico dell'universo visionario rossiniano: può essere qualunque cosa e non è mai quello che sembra. È Rossini allo stato puro.

Gianfranco Mariotti

The very essence of Rossini

As everyone knows, *Il viaggio a Reims* is Rossini's legendary lost score, searched for without success for a century and a half and long believed to have disappeared without trace. Written in 1825 as a *pièce d'occasion* for the coronation of King Charles X of France, a setting of a sketchy scenic cantata, after its first performances it was immediately withdrawn by its composer, who also prohibited any further performances of it. As far as anyone knew, in 1828 part of the music was re-used by Rossini – as was his habit – in a new opera, *Le Comte Ory*, but all trace of the rest of the score had been lost. Evaporated. A great musicological effort by the *Fondazione Rossini*, beginning with the chance discovery of what remained of the autograph score in the Santa Cecilia library in the early 'eighties, was necessary to resolve the problem. The rest of *Il viaggio* was reconstructed by collating the rediscovered music with the orchestral material preserved in Paris, and by identifying the passages transferred to *Le Comte Ory*, using also the poetry of the original libretto (which had come down to us intact). This permitted, with its *restitutio ad integrum*, the first modern performance of this masterpiece at the Rof on the 18th August 1984 at the Auditorium Pedrotti, Pesaro, in a memorable production by Luca Ronconi, conducted by Claudio Abbado, with costumes and scenery by Gae Aulenti and a cast of star singers, well able to victoriously sustain

comparison with Rossini's original singers. Today that revival is considered one of the most important of the twentieth century.

The performance history of the opera is, obviously, anomalous. In 1825, having been asked to write music to celebrate a monarch as unappealing as Charles X (a duty that he would fulfill with scarcely-concealed irony), Rossini introduced himself to his new Parisian audience, offering *Il viaggio a Reims* as his own visiting card: a stupefying enumeration of all the elements, mechanisms and various typologies of his operas – arias, duets, recitatives, ensembles, dramatic and comic numbers, orchestral passages – completely detached from any dramaturgical context. An entertaining catalogue of gratuitous and self-describing musical ideas: the tools of his trade, his workshop. Although we are dealing with an occasional work, the score is almost entirely composed of new music (contrary to the maestro's usual habits) with the sole intention of exhibiting the best singers of the day before the king. In fact there are 18 characters in the opera, which would have made it impossible to mount for any impresario of the day. As for the libretto, in its total dramaturgical inconsistency, it has been dubbed "nothing set to verse". The very spa where the action is set, the "bathing establishment" of Plombières, is essentially a non-place, without any characterization, like a traffic roundabout or a shopping mall, the

perfect background for characters without any identity. But Rossini's sublime music invests all this with classical lightness and happy irony. In the nineteenth century people said that Rossini would have been capable of setting even a laundry list to music, and someone else said that it was a pity he had never done it: he would have composed a masterpiece in any case!

In fact, the music of Il viaggio is a thing apart from its slender literary sinopia: it stands true unto itself and does not need to be justified by sense, for all of it represents Rossinian invention at its height. This is the real fascination of this score, a true unicum in the operatic panorama of all periods.

But history will tell. As has been said, a mere three years after the Paris performances Rossini re-used half of the score for a new libretto, that of Le Comte Ory, very different in story and in dramaturgical weight. Il viaggio would re-appear in 1848, under the new title Andrema a Parigi?, at the Théâtre-Italien, Paris, where it would light-heartedly pass from celebrating the coronation of a mediocre king to celebrating the revolutionary movements of that year. Six years later the opera would be revived at Vienna, we don't really know by whom, with its title changed again: Un viaggio a Vienna, this time as part of the wedding festivities of Franz Joseph to the Princess "Sissi", better known as Elizabeth of Bavaria. Then we pass to modern

times, with the epiphany of the score in the Pesaro resurrection, in the fantastic multi-media production by Ronconi mentioned above, which finally restored the reconstructed Viaggio a Reims to theatres the world over. But the vicissitudes of this singular opera did not end here: in 2003 Dario Fo staged it at Helsinki and Genoa with the libretto partially re-written and transformed into a political pamphlet "against" Charles X. Obviously here we are dealing with yet another travesty, this time perpetrated on a critical edition, no less...

We report all this not saying anything, in the end, about the fact that we have no idea how Rossini would have used the rest of the score (in particular the sensational Sextet) if he had not ceased writing for the theatre.

So we can say that Il viaggio, in its statutory insignificance and at the same time in all its power, is in its way a perfect opera just because it is perfectly abstract. It represents the synthesis, the ontological and philosophical heart of Rossini's visionary universe: it can be anything and is never what it seems to be. It is the very essence of Rossini.

Gianfranco Mariotti

Translation by Michael Aspinall

Soggetto

Madama Cortese, proprietaria dell'albergo termale «Il Giglio d'Oro», a Plombières, invita gli inservenienti ad occuparsi con solerzia dei preparativi per il viaggio a Reims che gli ospiti si apprestano a compiere, la sera del giorno stesso, per assistere all'incoronazione del nuovo re, Carlo X, che avrà luogo, come è tradizione, in quella città.

Dopo che Don Prudenziò, il medico dell'albergo, ha esaminato con cura le colazioni preparate per gli ospiti, per verificarne la conformità alle proprie indicazioni, e Madama Cortese ancora una volta ha raccomandato alla servitù di adoperarsi per il buon nome della locanda, interviene la Contessa di Folleville, graziosa parigina che «delira per le mode», amante del Cavalier Belfiore, aitante ufficiale francese. La Contessa è preoccupata perché non sono ancora giunti i suoi abiti da indossare per la grande festa. In seguito Luigino, cugino della Contessa di Folleville che doveva provvedere al loro ritiro, annuncia che la diligenza con gli effetti personali della nobile signora si è rovesciata, danneggiando il suo prezioso carico di scatole e cassette. A tale notizia la Contessa sviene, richiamando su di sé l'attenzione degli altri ospiti dell'albergo che cercano di rianimarla. L'arrivo di Modestina, cameriera della Contessa, con uno scatolone che si è inaspettatamente salvato nella rovinosa caduta della carrozza, rianima l'angosciata gentildonna, che si accontenta di aver recuperato, per la festa, un prezioso

capellino.

Nel frattempo il Barone di Trombonok, ufficiale tedesco fanatico per la musica ed eletto cassiere del viaggio dagli ospiti dell'albergo, prende gli ultimi accordi con il «mastro di casa» Antonio, affinché provveda ai bagagli e alle eventuali necessità dei viaggiatori. Entrano in scena Don Profondo, letterato membro di varie accademie, collezionista maniaco di antichità e Don Alvaro, Grande di Spagna, che presenta al Barone di Trombonok la Marchesa Melibea, bella vedova polacca di un generale italiano, di cui è innamorato, desiderosa di intraprendere il viaggio a Reims insieme con gli illustri membri della compagnia. L'arrivo del Conte di Libenskof, gentiluomo russo anch'egli innamorato di Melibea, ingelosisce Don Alvaro e la rivalità tra i due pretendenti viene espressa dichiaratamente in presenza di Melibea e di Madama Cortese, finché il canto di Corinna, improvvisatrice romana, altra ospite dell'albergo del Giglio d'Oro, giunge da dietro le quinte a placare gli animi accesi dai furori della gelosia. Madama Cortese è preoccupata per il ritardo di Zefirino, il corriere inviato in cerca dei cavalli per il viaggio, e riflette sul caso di amore corrisposto, ma non dichiarato, di Lord Sidney, l'ospite inglese, per Corinna.

Lord Sidney sopraggiunge lamentandosi per le sue pene d'amore e Corinna, ricevuta per mano di Don Profondo una lettera, ne legge il

contenuto; rassicura Delia, orfana greca a lei cara, sulle sorti del suo Paese, e la invita ad aggiungersi alla compagnia pronta per andare a Reims. Si accorge infine dei fiori disposti nella sua camera, pegno d'amore giornaliero di Lord Sidney. Il Cavalier Belfiore, trovata sola la poetessa, tenta di conquistarla, forte delle sue provate capacità di seduttore. Don Profondo interrompe la scena deridendolo, e si appresta a compilare la lista degli oggetti di valore di proprietà dei viaggiatori, che il Barone gli aveva richiesto.

Dopo un veloce scambio di battute tra Don Profondo e la Contessa di Folleville, che intuisce il corteggiamento di Corinna da parte del Cavalier Belfiore, cresce l'impazienza di partire da parte dei vari ospiti, ma l'arrivo del Barone e di Zefirino getta tutti nello sconforto: non è possibile intraprendere il viaggio perché in tutta Plombières non esistono più cavalli da noleggiare o da comprare, dato il grande numero di viaggiatori che si stanno recando anch'essi a Reims, per la cerimonia.

Risolleva lo spirito della compagnia Madama Cortese, che porge ai suoi ospiti una lettera giuntale da Parigi da parte del suo consorte, nella quale si dà notizia dei grandi festeggiamenti che si stanno preparando nella capitale in onore del re, e che lo accoglieranno al suo ritorno: una occasione piacevolissima per consolarsi del mancato viaggio a Reims. La Contessa di Folleville offre ospitalità a tutta la compagnia nella sua casa parigina; la proposta viene accettata con entusiasmo, e si decide di partire il giorno successivo con la diligenza giornaliera per la capitale. Con parte del denaro messo insieme per il viaggio a Reims si organizzerà la sera stessa un convito aperto a tutti per festeggiare ugualmente l'incoronazione del re, e il resto si offrirà in beneficenza. Tutto si è dunque risolto, e il Barone tenta di

ricomporre anche lo screzio tra il Conte di Libenskof e la Marchesa polacca, nato a causa di Don Alvaro. I due innamorati si riconciliano e la scena si apre successivamente sul giardino illuminato dell'albergo, nel quale è stata imbandita una ricca tavola. Il mastro di casa Antonio apprende da Maddalena, la governante, che il Barone ha ingaggiato per allietare il convito una compagnia di musicisti e danzatori ambulanti, di passaggio per quella zona, che appaiono di lì a poco dando inizio, con canti e balli, alla festa.

Il Barone annuncia, come la regola impone ed è già stato concordato, una serie di brindisi negli stili musicali dei vari Paesi d'origine dei convitati, in onore del re e della famiglia reale. Viene infine richiesto da tutti i presenti, come degna conclusione della festa, un intervento poetico di Corinna. I convitati propongono dunque per l'improvvisazione della poetessa vari temi, in gran parte tratti dalla storia di Francia, tra i quali viene estratto a sorte da Melibea quello di «Carlo X, re di Francia».

Dopo la celebrazione in musica di Corinna, tra le acclamazioni generali al re e alla Francia, la rappresentazione si chiude con l'apoteosi della famiglia reale.

Story

Madama Cortese, proprietress of the "Golden Lily" Inn, a bathing establishment at Plombières, urges her staff to hurry up and help in the preparations for the journey to Reims that her guests are about to undertake that very evening, in order to be present at the coronation of the new King, Charles X, which will take place – according to tradition – in that city.

After Don Prudenziò, the doctor of the establishment, has carefully examined the breakfasts prepared for the guests, to check that they correspond to his orders, and after Madama Cortese has once more spurred the servants on to busy themselves in the interests of the good name of the hotel, the Contessa di Folleville comes on: she is a pretty Parisienne, crazy about fashion, beloved of the Cavalier Belfiore, a brave French officer. The Contessa is worried because the dresses she is planning to wear at the great festivities have still not arrived. Don Luigino, a cousin of the Contessa di Folleville whose job it was to go and pick up the dresses, comes in to tell her that the coach carrying the Contessa's personal effects has been overturned, damaging its precious cargo of boxes and trunks. Upon hearing this news the Countess faints, attracting the attention of the other hotel guests, who try to revive her. The anguished lady comes back to life again when her maid, Modestina, comes in carrying a large box that has been unexpectedly saved from the disastrous accident to the carriage; to have saved one precious hat from the carnage puts her into the right mood

for the festivities.

Meanwhile Baron Trombonok, a German officer who is mad about music and whom the other hotel guests have elected treasurer for their journey, makes his final arrangements with Antonio, the manager of the hotel, entrusting him with seeing to the baggage and any other requirements of the travellers. Onto the stage now come Don Profondo, a man of letters, member of more than one academy, a maniacal collector of antiques, and Don Alvaro, Grandee of Spain, who introduces to the Baron the Marchesa Melibea, a lovely Polish lady, widow of an Italian general, and with whom he is in love; the lady wishes to undertake the journey to Reims together with the other illustrious guests of the Inn. Don Alvaro's jealousy is aroused by the arrival of the Conte di Libenskof, a Russian gentleman who is also in love with Melibea, and the rivalry between the two claimants to her hand is openly declared in the presence of Melibea and Madama Cortese, but suddenly these fiery jealous spirits are quietened by the sound, floating from offstage, of Corinna, a young Roman girl also staying at the Inn, singing one of her poetic improvisations.

Madama Cortese is worried about the late return of Zefirino, the messenger whom she has sent in search of horses for the journey, and she also makes some pithy observations about a case of true love, reciprocal but not openly declared, between her English guest, Lord Sidney, and Corinna.

Lord Sidney comes on, lovelorn and

suffering, and Corinna, to whom Don Profondo has handed a letter, reads it out: it contains comforting news for Delia, a Greek orphan girl to whom Corinna is attached, about the condition of her native land, and invites the poetess to take part in the journey to Reims with the others. Finally she notices the flowers that have been left in her room, a daily token of love from Lord Sidney.

The Cavalier Belfiore, finding the poetess alone, tries to woo and win her, quite sure that his past experience as an irresistible seducer will stand him in good stead. Don Profondo breaks in upon them and makes fun of the unfortunate wooer, then gets ready to compile the catalogue of valuables belonging to the travellers that the Baron has asked him for.

After a rapid and witty exchange of words between Don Profondo and the Contessa di Folleville, who has guessed that her own Cavalier Belfiore has been flirting with Corinna, various guests betray their impatience to be off, but they are all dismayed by the arrival of the Baron with Zefirino: they will not be able to undertake their journey because in all Plombières there is not a single horse to be found for hire or for purchase, because of the vast numbers of other travellers who are going to Reims for the coronation.

Madama Cortese cheers everybody up by showing her guests a letter that she has received from her husband in Paris, describing the great festivities that are being planned in the capital to honour the new King on his return from his coronation: this offers them a most agreeable opportunity to console themselves for not being able to travel to Reims. The Contessa di Folleville offers hospitality to the entire company in her Paris house; everyone accepts the proposal with enthusiasm, and they decide to leave the next day by means of the regular daily coach connecting

Plombières with the capital. That very evening, using some of the money they had collected and set aside to meet the expenses of their journey to Reims, they will organise a party, to which all are invited, to celebrate the King's coronation in a different way, and the money left over will be given to charity. The problem has been solved, therefore, and the Baron also tries to heal the breach between the Conte di Libenskof and the Polish Marchesa, caused by Don Alvaro. The two lovers make their peace and then the scene changes to the illuminated garden of the hotel, in which a richly decorated table has been laid. The manager, Antonio, learns from Maddalena, the housekeeper, that the Baron has engaged a band of travelling dancers and musicians, who happened to be passing that way, to amuse the company; soon afterwards these come on, opening the festivities with their dancing and singing.

The Baron, as required by tradition and as had been previously arranged, announces a series of drinking songs, or toasts, in the musical styles of the various nationalities of the guests, in honour of the King and the royal family. At last everyone present joins in requesting, as a worthy conclusion to the festivities, a poetic improvisation by Corinna. The guests, therefore, propose various different themes for the poetess's improvisation, largely drawn from French history, from which Melibea draws (as in a lottery) that of "Charles X, King of France".

After Corinna's musical tribute, and amidst loyal cheering to the King and to France, the performance comes to an end with an apotheosis of the royal family.

Translation by Michael Aspinall

Argument

Madame Cortese, propriétaire de l'établissement thermal «Au Lys d'or», à Plombières, invite ses employés à s'occuper avec diligence des préparatifs du voyage que ses hôtes s'appêtent à entreprendre, le soir même, pour Reims, dans le but d'assister au couronnement de Charles X. Après l'examen attentif des aliments préparés pour les convives, par Don Prudenziio, médecin de l'auberge, afin de vérifier qu'ils sont conformes à ses prescriptions, et après de nouvelles recommandations de Madame Cortese, au nom de la bonne réputation de l'établissement, paraît la Comtesse de Folleville, élégante parisienne, «délirant pour la mode» et amoureuse du Chevalier Belfiore, vigoureux officier français. La Comtesse est préoccupée parce que les vêtements qu'elle a prévu pour la fête du couronnement ne sont pas encore arrivés. Don Luigino, cousin de la Comtesse, qui devait veiller à leur retrait, annonce que la diligence qui apportait les effets personnels de la noble dame a versé, endommageant son précieux chargement de malles et de caisses.

A cette nouvelle, la Comtesse s'évanouit; elle est aussitôt entourée par les autres habitants de l'auberge qui cherchent à la ranimer. A l'arrivée de Modestina, sa femme de chambre, portant une grande caisse qui a miraculeusement échappé à la destruction de la voiture, la Comtesse reprend ses esprits; elle se réjouit d'avoir récupéré, pour la fête, un précieux chapeau.

Pendant ce temps, le Baron de Trombonok, officier allemand, fanatique de musique et trésorier désigné pour le voyage projeté, prend les dernières dispositions avec le maître d'hôtel, Antonio, concernant les bagages et les provisions de route des voyageurs. Don Profondo, lettré, membre de plusieurs académies, collectionneur passionné d'antiquités, et Don Alvaro, Grand d'Espagne, entrent en scène. Don Alvaro présente au Baron de Trombonok la Marquise Melibea, séduisante veuve polonaise d'un général italien, dont il est amoureux; celle-ci désireuse de se rendre à Reims, demande à se joindre aux illustres membres de la compagnie. L'arrivée du Comte de Libenskof, gentilhomme russe, lui aussi amoureux de Melibea, remplit Don Alvaro de jalousie; la rivalité entre les deux prétendants éclate en présence de Melibea et de Madame Cortese, jusqu'à ce que le chant de Corinna, improvisatrice romaine, elle aussi logée à l'auberge du Lys d'or, provenant des coulisses, apaise la fureur jalouse des deux rivaux.

Madame Cortese est inquiète du retard de Zefirino, le courrier envoyé à la recherche de chevaux pour le voyage, et médite sur l'amour, partagé mais non déclaré, de son hôte anglais, Lord Sidney, pour Corinna. Lord Sidney survient, se lamentant sur son amour. Corinna lit une lettre que Don Profondo lui a remise; elle rassure sa protégée, Delia, orpheline grecque, sur le sort de son pays, et l'invite à se joindre à la compagnie

prête à se rendre à Reims. Enfin, elle aperçoit les fleurs déposés dans sa chambre, gage d'amour quotidien de Lord Sidney.

Le Chevalier Belfiore, trouvant la Comtesse seule, et fort de son pouvoir de séduction éprouvé, tente de la conquérir. Don Profondo interrompt la scène et se moque de lui; il s'appête à dresser la liste des objets de valeur appartenant aux voyageurs que lui a demandé le Baron de Trombonok.

Après un rapide échange de répliques entre Don Profondo et la Comtesse de Folleville, qui a deviné la cour faite par le Chevalier Belfiore à Corinna, l'impatience de partir se fait plus grande parmi les hôtes de l'auberge. L'arrivée du Baron et de Zefirino les plonge tous dans la consternation: dans tout Plombières, il n'y a plus un seul cheval à louer ou à acheter, en raison du grand nombre de voyageurs qui se rendent également à Reims pour la cérémonie, et le départ est impossible.

Madame Cortese, qui apporte à ses hôtes une lettre de son mari qu'elle vient de recevoir de Paris, reconforte quelque peu la compagnie: de grandes fêtes se préparent dans la capitale pour accueillir le roi au retour de son couronnement, qui peuvent être un très agréable moyen de se consoler du voyage à Reims manqué. La Comtesse de Folleville offre l'hospitalité à toute la compagnie dans sa demeure parisienne, proposition accueillie avec enthousiasme; on décide de partir le jour suivant avec la diligence quotidienne pour la capitale. Avec une partie de l'argent réuni pour le voyage à Reims on organisera le soir même un banquet ouvert à tous pour fêter ici aussi le couronnement du roi; le reste sera offert à une oeuvre de bienfaisance. Tout est donc arrangé et le baron tente d'apaiser la querelle née entre le Comte de Libenskof et la marquise polonaise à cause de Don

Alvaro. Les deux amoureux se réconcilient, et la scène s'ouvre ensuite sur le jardin de l'auberge illuminé, dans lequel a été dressée une superbe table. Le maître d'hôtel, Antonio, apprend de Maddalena, la gouvernante, que le baron a engagé, pour égayer le banquet, une compagnie de musiciens et danseurs ambulants de passage, qui apparaissant peu après, ouvrent la fête de leurs chants et de leurs danses.

Le Baron annonce, comme le veut la règle, et comme cela a déjà été convenu, une série de toasts dans les styles musicaux des divers pays d'origines des convives, en honneur du roi et de la famille royale. Enfin, tous implorent, en digne conclusion de la fête, une improvisation poétique de Corinna. Les convives proposent donc, pour l'intervention de la poétesse, divers sujets, principalement choisis dans l'histoire de France; par la main de Melibea, c'est «Charles X roi de France» que le sort désigne.

Après le chant de circonstance de Corinna, parmi les acclamations générales en l'honneur du roi et de la France, la représentation se termine sur une apothéose de la famille royale.

Traduit par Jean-Marie Bruson

Handlung

Madame Cortese, die Hausherrin des Badehotels „Zur Goldenen Lilie“ in Plombières, fordert die Bediensteten auf, sich mit Eifer den Vorbereitungen für die Reise nach Reims zu widmen: Die Badegäste wollen noch am gleichen Abend aufbrechen, um der Krönung des neuen Königs Karl X. beizuwohnen, die nach alter Tradition an diesem Ort stattfindet.

Nachdem Don Prudenzio, der Arzt des Badehotels, das Frühstück für die Gäste genau auf die Einhaltung seiner Vorschriften hin überprüft und Madame Cortese den Angestellten nochmals die Sorge um den guten Ruf des Hauses nahegelegt hat, erscheint die Gräfin von Folleville. Sie ist eine anmutige und modenarrische Pariserin sowie Geliebte des Chevaliers Belfiore, eines gut aussehenden französischen Offiziers. Die Gräfin ist sehr besorgt, weil ihre Garderobe für die bevorstehenden Festlichkeiten noch nicht eingetroffen ist. Sie erfährt von ihrem Vetter Luigino, der die Kleider in Empfang nehmen sollte, dass die Kutsche mit ihren Habseligkeiten einen Unfall hatte, wobei die wertvollen Schachteln und Kisten beschädigt wurden. Bei dieser Nachricht fällt die Gräfin in Ohnmacht, woraufhin die anderen Gäste versuchen, sie wiederzubeleben. Erst als Modestina, die Zofe der Gräfin, mit einer großen Schachtel eintrifft, die beim Kutschenunglück wie durch ein Wunder unversehrt geblieben ist, kommt die erschütterte Dame wieder zu sich, überglücklich, für das Fest wenigstens ein kostbares Hütchen

gerettet zu haben.

Baron Trombonok, ein deutscher Offizier und Musikenthusiast, der von den Hotelgästen zum Schatzmeister der Reisekasse ernannt wurde, trifft unterdessen mit dem Hausmeister Antonio die letzten Maßnahmen bezüglich Gepäck und eventueller Wünsche der Reisenden. Nun erscheinen Don Profondo, Literat und Mitglied verschiedener Akademien und leidenschaftlicher Antiquitätensammler, sowie der spanische Grande Don Alvaro. Er stellt dem Baron die Marchesa Melibea vor, die schöne polnische Witwe eines italienischen Generals, in die er verliebt ist. Sie hat den Wunsch, sich der illustren Gesellschaft für die Reise nach Reims anzuschließen. Der Graf von Libenskof, ein ebenfalls in Melibea verliebter russischer Adliger, ist eifersüchtig auf Don Alvaro. Die Rivalität zwischen den beiden bricht in der Gegenwart von Melibea und Madame Cortese offen aus. Erst durch den unvermittelt aus dem Hintergrund zu vernehmenden Gesang der römischen Improvisatorin Corinna, die ebenfalls in der „Goldenen Lilie“ logiert, gelingt es, die von Eifersucht aufgebrachten Gemüter zu besänftigen.

Madame Cortese ist besorgt über die Verspätung von Zefirino, dem Dienstboten, der die Pferde für die Reise organisieren sollte. Sie macht sich Gedanken über die gegenseitige, aber nicht erklärte Liebe zwischen Corinna und Lord Sidney, einem englischen Gast.

Lord Sidney erscheint und klagt über seinen Liebeskummer. Corinna hat von Don Profondo einen Brief überreicht bekommen, dessen Inhalt sie vorliest: Er tröstet Delia, eine griechische Waise, über das Schicksal ihres Landes, und Corinna lädt sie ein, sich ihr auf der Reise nach Reims anzuschließen. Schließlich bemerkt sie die Blumen, die Lord Sidney ihr als tägliches Liebespfand vor das Zimmer stellen ließ. Chevalier Belfiore, der die Dichterin allein vorfindet, versucht sie zu erobern, eingedenk seiner Erfolge als Herzensbrecher. Don Profondo, der alles beobachtet hat, lacht über ihn und macht sich daran, die Wertgegenstände der Reisenden aufzulisten, wie es der Baron von ihm verlangt hat.

Nach einem kurzen Wortwechsel zwischen Don Profondo und der Gräfin von Folleville, die das Werben des Chevaliers um Corinna erahnt, wächst die Ungeduld einiger Gäste wegen der Abfahrt. Aber der Baron und der eben angekommene Zefirino stürzen alle in Verzweiflung: Die Reise kann nicht angetreten werden, weil in ganz Plombières keine Pferde zu mieten oder zu kaufen sind, da auch sehr viele andere Leute nach Reims zur Krönungsfeier reisen wollen.

Madame Cortese hebt die Stimmung der Gesellschaft mit einem Brief, den sie soeben von ihrem Gatten aus Paris erhalten hat. Er berichtet von großen Festlichkeiten, die in der Hauptstadt zu Ehren des Königs vorbereitet werden und die ihn bei seiner Rückkehr empfangen werden – eine hochehrwürdige Gelegenheit, um sich über die misslungene Reise nach Reims hinwegzutrusten. Die Gräfin von Folleville bietet der ganzen Gesellschaft Gastfreundschaft in ihrem Haus in Paris an. Die Einladung wird mit Begeisterung aufgenommen, und man beschließt, am folgenden Tag mit der regulären Postkutsche in die Hauptstadt zu

fahren. Mit dem für die Reise nach Reims gesammelten Geld soll noch an diesem Abend ein öffentliches Festmahl in Plombières stattfinden, um die Krönung des Königs zu feiern. Der Rest soll wohltätigen Zwecken zugutekommen. Somit ist alles geklärt, und der Baron versucht noch, die wegen Don Alvaro aufgekommene Verstimmung zwischen dem russischen Grafen und der polnischen Marchesa beizulegen. Die beiden Verliebten versöhnen sich. Anschließend öffnet sich die Szene und man sieht den beleuchteten Garten des Hotels, wo eine reiche Tafel gedeckt wurde. Der Hausmeister Antonio erfährt von Maddalena, der Leiterin des Badhotels, dass der Baron eine in der Umgebung weilende Wandertruppe von Musikanten und Tänzern engagiert hat, um den Abend fröhlich zu gestalten. Schon bald erscheinen diese Künstler und eröffnen das Fest mit Gesang und Tanz.

Der Baron kündigt eine Reihe von Trinksprüchen an, wie es üblich ist und auch bereits vereinbart wurde: Diese sollen im musikalischen Stil der diversen Herkunftsländer der Gäste ausgebracht werden, zu Ehren des Königs und der königlichen Familie. Schließlich verlangen die Anwesenden als würdigen Abschluss des Festes eine Darbietung von Corinna. Die Gäste schlagen für ihre Improvisationen verschiedene Themen vor, die vor allem aus der Geschichte Frankreichs stammen. Melibea zieht aus der Urne per Zufall „Karl X., König von Frankreich“.

Nach der poetisch-musikalischen Lobpreisung durch Corinna und den allgemeinen Hochrufen auf den König von Frankreich endet das Fest mit der Apotheose der königlichen Familie.

Übersetzung **Reto Müller**

Argumento

La señora Cortese, propietaria del hotel termal El Lirio de Oro, en Plombières, ordena a la servidumbre que prepare con premura el viaje a Reims que sus huéspedes se aprestan a cumplir. La noche de ese mismo día han de asistir a la coronación del rey Carlos X, que tendrá lugar, como es tradición, en dicha ciudad.

Después de que Don Prudencio, médico del hotel, ha examinado con mucho cuidado las comidas que habrán de ingerir los huéspedes, para comprobar que se ajustan a sus recomendaciones, y cuando la señora Cortese ha recomendado una vez más a la servidumbre esmerarse para conservar el buen nombre del establecimiento, aparece la condesa de Folleville, graciosa parisiense que delira por estar a la moda, amante del caballero Belfiore, un ayudante de oficial del ejército francés. La condesa está preocupada porque todavía no le han llegado los vestidos que debe lucir en la gran fiesta. Enseguida, Luisillo, primo de la condesa de Folleville, encargado del transporte de dichos objetos, le informa que la diligencia que los traía ha sufrido un accidente y que se han dañado los baúles y cajas con sus preciosos contenidos. Ante semejante noticia, la condesa se desmaya, atrayendo hacia ella la atención de los demás huéspedes, que intentan reanimarla. La llegada de Modestina, camarera de la condesa, con una gran caja inesperadamente salvada del desastre, reanima a la doliente dâmisela, que se alegra por

haber recuperado, para la fiesta, un precioso sombrero.

Entre tanto, el barón Trombonok, un oficial alemán fanático de la música y elegido como cajero de los huéspedes, trata de ponerse de acuerdo definitivamente con el gerente de la casa, Don Antonio, para que consiga las maletas necesarias a la realización del viaje. Entra en escena Don Profundo, un literato miembro de diversas academias y maniático coleccionista de antigüedades, acompañado de Don Álvaro, Grande de España, el cual presenta al barón de Trombonok la condesa Melibea, hermosa polaca viuda de un general italiano – de la cual está enamorado el español – y que desea compartir su viaje a Reims con tan ilustres huéspedes. La llegada del conde de Libenskof, un gentilhomme ruso enamorado asimismo de Melibea, despierta los celos de Don Álvaro. Tal rivalidad se manifiesta expresamente en presencia de Melibea y la señora Cortese, hasta que el canto de Corina, artista romana que se especializa en improvisaciones, una huésped más del hotel El Lirio de Oro, llega de entre cajas para aplacar los ánimos enfurecidos por los celos.

La señora Cortese está preocupada por la tardanza de Cefirino, un propio encargado de conseguir los caballos necesarios para el viaje, y reflexiona sobre el amor, declarado pero no correspondido, de Lord Sidney, el huésped inglés, por Corina. Lord Sidney llega de pronto procla-

mando su mal de amores a causa de Corina. Ha recibido una carta de Don Profundo en la cual le encarga a Delia, una huérfana griega, junto con los destinos de su país, y le pide incluirla en la comitiva que viajará a Reims. Se hace cargo, asimismo, de las flores que debe enviar cada día a Corina de parte de Lord Sidney. El caballero Belfiore, seguro de sus dotes de seductor, aborda a la poetisa Corina, que se encuentra sola, con el fin de conquistarla. Don Profundo interrumpe la escena poniéndolo en ridículo, y se dispone a redactar la lista de los objetos de valor que llevarán los viajeros y que le ha solicitado el barón.

Tras un rápido intercambio de ingeniosidades entre Don Profundo y la condesa de Folleville, que intuye el cortejo a Corina por parte de Belfiore, aumenta la impaciencia por la partida que manifiestan diversos huéspedes. Llega el barón Cefirino y sume a todos en el desconcierto. Es imposible viajar a Reims porque en todo Plombières no hay un solo caballo para alquilar o comprar, dada la demanda extraordinaria de dichos animales por parte de mucha gente que también ansía acudir a la ceremonia.

Reanima el humor de sus huéspedes la señora Cortese, comunicándoles una carta firmada por su marido y llegada de París, en la que da cuenta de los grandes festejos que la capital prepara a su rey, quien será recibido con ellos a la vuelta de su fracasado viaje a Reims. La condesa de Folleville ofrece a todos la hospitalidad de su casa parisiense. La propuesta es acogida con entusiasmo y se prepara la partida hacia la capital para el día siguiente, en cuanto esté preparada la diligencia cotidiana. Con parte del dinero recogido se organizará una fiesta para la misma noche, a la cual todos acudirán para celebrar la coronación, y el resto será destinado a obras de beneficencia.

Todo, entonces, parece ya resuelto, y el barón trata de recomponer las relaciones entre el conde Libenskof y la marquesa polaca, alteradas a causa de Don Alvaro. Los enamorados se reconcilian y la escena se abre al iluminado jardín del hotel, en el cual se ha preparado una rica mesa. El gerente Antonio se entera por Magdalena, la gobernanta, de que el barón, para amenizar la fiesta, ha contratado a una compañía de bailarines ambulantes, que dan comienzo a una serie de cantos y danzas.

El barón, de acuerdo a las normas y según se ha convenido, anuncia una serie de brindis en los estilos de la música nacional de cada país al cual pertenecerán los invitados, en honor del rey y la familia real. Para culminar la fiesta, todos los presentes piden que cante Corina. Le proponen diversos temas de improvisación, tomados de la historia de Francia, entre los cuales, a propuesta de Melíbea, se incluye al flamante rey Carlos X.

Tras la mencionada celebración y las condignas aclamaciones al rey de Francia, la función termina con la apoteosis de la familia real.

Traducción de **Blas Matamoro**

あらすじ

ブロンピエールにある温泉宿「黄金の百合亭」ではランスの街の伝統行事である新王シャルル十世の戴冠式に臨席する宿泊客達の出立をまさにその夕方に控え、女主人コルテーゼ夫人はその準備をする召使たちをせき立てている。

この宿の専属医師であるドン・ブルデンツィオが、宿泊客たちのために用意された朝食が彼の指示にかなったものであるかどうか確認し、このホテルの評判を落とすなとばかりに、コルテーゼ夫人がふたたび召使たちへ檄を飛ばしたところでフォルヴィル伯爵夫人がやってくる。

フランスの勇敢な将校ベルフィオーレが心を寄せるこの伯爵夫人は、ファッションのことで頭がいっぱいの美しいパリジエンスで、格調高い祝典のために用意したドレスがいまだ届かないことを心配していた。そこへ、伯爵夫人からドレスを取りに行くよう命じられていた彼女のいとこドン・ルイジーノがやって来て、彼女の身の回り品を運んでいた四輪馬車が転倒し、大切な積荷の数々が破損してしまつたと告げる。このニュースを聞いた伯爵夫人はショックのあまり失神してしまい、宿泊客が集まってきて夫人を介抱するが、奇跡的に無傷だった大箱を抱えて召使モデスティーナがやってくると、伯爵夫はようやく息を吹き返す。高価な帽子のひとつが無傷であることに安心した伯爵夫人は、ようやく晴れ晴れとした気分を取り戻す。

一方、一行から旅費の管理を任されている音楽狂のドイツ将校トロムボノク男爵は、彼らの世話係であるホテルの支配人アントニオとともに、出発のための準備に余念がない。

そこへ、いくつもの学士院に籍をおく文学者であり、熱心な骨董収集家でもあるドン・プロフォンドとともに、スペイン大公のドン・アルヴァーロが登場する。大公が男爵にメリベア侯爵夫人を紹介すると、彼女はランスまでの旅を著名な皆様方とご一緒させていただきたいのですが、と申し出る。大公は、イタリア人将軍であった夫を亡くし寡婦となったこの魅力的なポーランド人の女性に魅かれていたのであった。そこへもうひとり、この侯爵夫人を愛するロシアの貴族リーベンスコフ伯爵がやってくると、ドン・アルヴァーロは彼に敵愾心を燃やし、メリベア侯爵夫人とコルテーゼ夫人の見守るなか、侯爵夫人をめぐってふたりは火花を散らす。そのとき突然、このホテルの宿泊客のひとり、ローマからやってきた若いコリンナが即興詩を歌う声が聞こえてきて、激しくやりあっていたふたりも静まり返る。

コルテーゼ夫人は、一行のための馬を探しに街まで行かせたゼッフィリーノの戻りが遅いのを心配しながらも、イギリスからの宿泊客シドニー卿とコリンナの関係について考え始める。まだ心を打ち明けられるまでには至っていないものの、ふたりはお互いに心から愛し合っているようなのだ。

ドン・プロフォンドから手渡された手紙をコリンナが読み上げている。それはこの女流詩人が可愛がっているギリシャ人の孤児の少女デリアからの手紙で、故郷の様子を知らせるとともに、皆と一緒にランスへいくよう勧めるものであった。そこへ愛の苦しみを嘆きながらシドニー卿がやってきて、コリンナはようやく、

彼女の部屋にあった花は彼が愛の証として届けたものだと思える。

女たらしとしての輝かしい過去に自信たっぷりなベルフィオーレは、コリンナが一人であるのに気づいて彼女をくどく。そこへ割って入ったドン・プロフォンドは、ベルフィオーレをひとしきりからかうと、男爵に頼まれたとおり、一行の貴重品の目録を作り始める。

そこへやってきた伯爵夫人はドン・プロフォンドの話をきいて、自分の信奉者であるはずのベルフィオーレがコリンナにちょっかいを出していたことに気づく。一方、出発のための馬を待ちくたびれた宿泊客たちは荷立ちはじめるが、ゼッフィリーノとともに戻ってきた男爵が、戴冠式のためにランスへいく旅行者の数があまりにも多すぎて、ブロンビエールの町には借りるにも買うにも1頭の馬すら残っておらず、旅行は取りやめるしかありませんというのを聞いて、みな意気消沈してしまう。

そこで皆を元気づけようと、コルテーゼ夫人はパリにいる夫から届いた手紙を見せる。パリでは戴冠式を終えて帰還する新王を称えるため、盛大な祝典が計画されているというのだ。この嬉しい知らせに慰められた一同に、フォルヴィル伯爵夫人は親切にもパリの彼女の屋敷に滞在しようとする。この申し出を大喜びで受けた一行は、パリへの定期馬車で翌日出立することを決める。

その晩、ランスへの旅費として一同から徴収されたお金で、新王の即位を祝うため、誰もが参加できるパーティーを開こうということになる。残ったお金は慈善事業に寄付することに決まってすべてがうまく運ぶ中、ドン・アルヴァーロが原因で仲違いしてしまったメリベア侯爵夫人とリーベンスコフ伯爵をなんとかうまくとりもたなければ、と男爵は心を砕いている。ふたりの恋人達が首尾よく仲直りをしたところで、舞台は、華やかに飾り立てられたテーブルが用意され、明るくライトアップされたホテルの中庭に移る。

ホテルの支配人であるアントニオは、メ

イドのマッドレーナから、男爵が皆を楽しませるため、たまたま通りかかった巡業楽団と踊り子達を雇ったのだと聞く。そこへ彼らがやって来て、歌や踊りとともに祝宴が始まる。

男爵の宣言で、伝統にのっとり、またかねてからの手はずどおり、招待客たちそれぞれの国の流儀で、新王と王家の人びとを称える祝杯の歌と乾杯が始まった。最後に、この祝宴の終わりを飾るのはコリンナの即興詩がふさわしいとみなの見解が一致し、客たちはコリンナに様々なテーマを提案する。その大部分はフランスの歴史に題を取ったものであったが、その中からメリベア侯爵夫人が〈チャールズ十世フランス王〉を引き当てる。コリンナは音楽にのせて王への賛辞を述べ、一同が国王とフランスへ心からの喝采をおくる中、舞台は幕を下ろす。

(訳：千葉健一)

Schema musicale

N. 1 Introduzione

Presto, presto... su, coraggio!

(Maddalena, Don Prudenziò, Antonio, Madama Cortese)

[Recitativo] Dopo l'Introduzione

Partire io pur vorrei

(Madama Cortese, Contessa, Modestina, Don Luigino, Barone, Maddalena, Don Prudenziò)

N. 2 Recitativo

Ahimè! Sta in gran pericolo...

ed Aria Contessa

Partir, oh ciel! desio

(Don Prudenziò, Barone, Don Luigino, Contessa, Maddalena, Antonio, Modestina)

[Recitativo] Dopo l'Aria Contessa

Eh! senti mastro Antonio...

(Barone, Antonio)

N. 3 Sestetto

Sì, di matti una gran gabbia

(Madama Cortese, Melibea, Conte, Don Alvaro, Barone, Don Profondo)

[Recitativo] Dopo il Sestetto

Zefirin non ritorna...

(Madama Cortese)

N. 4 Scena

Ah, perché la conobbi?

ed Aria Milord

Invan strappar dal core

(Lord Sidney, Coro)

[Recitativo dopo l'Aria di Milord]

Milord, una parola...

(Don Profondo, Lord Sidney, Corinna, Delia)

N. 5 Recitativo

Sola ritrovo alfin

e Duetto Corinna e Cavaliere

Nel suo divin sembiante

(Cavaliere, Corinna)

[Recitativo] Dopo il Duetto Corinna e Cavaliere

Bravo il Signor Ganimede!

(Don Profondo)

N. 6 Aria [Don] Profondo

Io! Medaglie incomparabili

(Don Profondo)

[Recitativo] Dopo l'Aria Don Profondo

Vedeste il Cavaliere?

(Contessa, Don Profondo, Don Alvaro, Conte, Barone, Zefirino)

N. 7 Gran Pezzo Concertato a 14 voci

Ah! A tal colpo inaspettato

(Contessa, Corinna, Melibea, Delia, Modestina, Conte,

Cavaliere, Zefirino, Barone, Don Alvaro, Lord Sidney,

Don Profondo, Don Prudenziò, Madama Cortese)

[Recitativo] Dopo il Gran Pezzo Concertato

Savio della Contessa il consiglio mi pare

(Cavaliere, Don Profondo, Barone, Contessa, Conte, Don Alvaro,

Madama Cortese, Antonio, Gelsomino, Melibea)

N. 8 Scena

Di che son reo?

e Duetto Melibea-Conte [di Libenskof]

D'alma celeste, oh Dio!

(Conte, Melibea)

[Recitativo] Dopo il Duetto Conte-Melibea

Tutto è all'ordin

(Antonio, Gelsomino, Maddalena)

N. 9 Finale

L'allegria è un sommo bene

(Barone, Melibea, Conte, Don Alvaro, Lord Sidney, Contessa,

Cavaliere, Madama Cortese, Don Profondo, Corinna,

Don Prudenziò, Modestina, Delia, Gelsomino, Maddalena,

Zefirino, Don Luigino, Antonio, Coro)



Libretto

secondo l'Edizione critica
edita dalla Fondazione Rossini,
in collaborazione con Casa Ricordi,
a cura di Janet Johnson.

Cantata scenica

Scena I

*Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra.
Una tavola in fondo a destra.
Maddalena, Contadini, Contadine, Giardiniere, Servi-
tori.*

Maddalena

(al Coro)

Presto, presto... su, coraggio!
Tante statue mi sembrano;
Oggi è il giorno del gran viaggio,
Non convien farsi aspettar.

Coro

Tutto è pronto; ma non basta,
A voi piace di gridar.

Maddalena

Qual ardir! che insolenza!
Guai se scappa la pazienza...

Coro

(ridendo)

La pazienza! ah! ah! ah!...

Maddalena

(severa)

Che vuol dir?

Coro

(ironicamente)

Oh! niente, niente.

Maddalena

Di rispetto mi mancate.

Coro

V'ingannate in verità.

Maddalena

(accostandosi alla tavola, sulla quale vi stanno le colazioni)

Queste mele prelibate
Come son disposte male!

Coro

L'attenzion con lei non vale,
Ha un gran gusto a brontolar.

Maddalena

(fremendo)

Insolenti!

Coro

Flemma! Il sangue
Nel cervello può montar.

Maddalena

Oh! con me non si canzona,
E so farmi rispettar.

Coro

(da loro)

Vuol far sempre da padrona,
E si fa poi corbellar.

Scena II

I detti, Don Prudenzio, indi varie donne che servono ne' Bagni ed Antonio.

Don Prudenzio

Benché, grazie al mio talento,
Stien qui tutti meglio assai,
La licenza io non darei
Di partire in tal momento;
Ma tenerli non potrei,
Ed è meglio d'abbondar.

(alle Donne)

Ve l'ho detto, e vel ripeto,
Oggi il bagno non si prende;
Son sospese le faccende,
Non si pensa che a viaggiar.

Gli altri

Oh! che gusto! almen potremo
Oggi andare a passeggiar.

Le inservienti de' Bagni partono.

Don Prudenzi

Ma vediam, le colazioni
Se a' miei ordin son conformi.

Antonio

Ah! sì, esami, s'informi,
Tutto in regola vedrà.

Don Prudenzi

Si dispongono a partire;
Ma non cal, quest'oggi ancora,
Qui costretto a garantire
Son la loro sanità.

Gli altri

(Ah! con questo gran dottore
Stanno freschi in verità.)

Il dottore esamina le colazioni, ch'Antonio gli va indicando.

Scena III

I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese

Di vaghi raggi adorno,
In ciel risplende il sole;
Sarà un sì ameno giorno
Propizio ai viaggiator.
Alla felice sponda
Seguirli io pur vorrei;
Ma il fato non seconda
I voti del mio cor.
Dottore, Maddalena,
Antonio, a me badate;

(al Coro)

Voi tutti a me badate;
E destri poi cercate
Il pian di secondar.

Tutti s'accostano.

Gli altri

Madama favellate,
Vi stiamo ad ascoltar.
Silenzio!

Madama Cortese

Or state attenti, badate bene,
I forestieri presto sen vanno,

Se a prender bagni qui torneranno,
Nessun per ora può assicurar;
Ma della casa, nella lor mente,
Buona memoria convien lasciar.

Gli altri

Non dubitate... più diligente
Oggi saprassi ognun mostrar.

Tutti

La contessina non ha pazienza,
Rapido il fatto succeda al dir.

Madama Cortese

Fate attenzione, badate a me.
Coll'antiquario, di cartapecora,
Di belle femine, col cavaliere,
Con Melibea, d'idee fantastiche,
Col Moscovita, del vasto impero,
Del Campidoglio, colla Romana,
Coll'Alemanno, del contrapunto,
Con foco ed arte, cogliendo il punto,
Più dell'usato si parlerà.

Antonio, Don Prudenzio e Coro

Di cartapecora, di belle femine,
D'idee fantastiche, di contrapunto,
Più dell'usato, cogliendo il punto,
Non dubitate, si parlerà.

Madama Cortese e Maddalena

Ingegno ed arte così adoprando,
L'innato genio destri allettando,
E pari a un rapido gonfio torrente,
Che tutto allaga e in aria va,
Del Giglio d'Oro, in ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

Coro

Del Giglio d'Oro in ogni sponda,
La nobil fama si spanderà.

Tutti partono, eccetto Madama Cortese.

Scena IV

Madama Cortese, la Contessa di Folleville, indi Modestina.

Madama Cortese

Partire io pur vorrei;
Ma il mio consorte è assente e non mi lice
Lasciar così... Ah! quando
Veder potrò un sovrano,
Sì giusto, sì leal, sì grande e umano?

Contessa di Folleville

(di dentro)

Modestina? Modestina? Ove sei?...

Madama Cortese

La Parigina!

Peccato! Ella è gentil, vezzosa e cara;
Lo spirito e la grazia ognun ne ammira;
Ma per le mode notte e dì delira.

Contessa di Folleville

(entrando in fretta)

Modestina?... Ove sta?

Madama Cortese

Volo a cercarla.

(parte)

Contessa di Folleville

Trovarsi a una gran festa e non avere
Le cose più alla moda,
E più fresche e più belle!...
Qual disonore, o stelle!

Modestina

(marciando lentamente)

Signora?

Contessa di Folleville

(impazientandosi)

Un po' più adagio.

Modestina

Ho la micrania.

Contessa di Folleville

E che m'importa? Ognora
Voi mi fate morire d'impazienza.
La risposta è venuta?

Modestina

Non ancora.

Contessa di Folleville

A chi desti la lettera?

Modestina

Al vostro bel cugino,

Che disse aver un'occasione sicura.

Contessa di Folleville

Corri, corri... qual disappunto!

Digli che qui l'aspetto...

Modestina

Ei giunge appunto.

(parte lentamente)

Scena V

La Contessa, Don Luigino.

Don Luigino

Amabil Contessina,

V'armate di coraggio...

Contessa di Folleville

E perché mai?

Don Luigino

Fatal caso impensato...

Contessa di Folleville

E qual?

Don Luigino

La diligenza ha ribaltato.

Contessa di Folleville

Ahimè!...

Don Luigino

Gli effetti fragili...

Le cassette... Le scatole...

Contessa di Folleville

Ah! tacete!...

Tutto comprendo... Oh Ciel! Io manco... Io moro...

(si sviene)

Don Luigino

Si sviene! (*verso le quinte*) Olà! accorrete!
Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

Scena VI

I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena, Antonio con Servi, indi Don Prudenziò.

Maddalena

Che accadde?

Barone di Trombonok

(*dopo averla guardata*)

Oh! come è bianca!

Morta ognun la diria...

Don Luigino

(*al Barone*)

Si è svenuta...

Barone di Trombonok

(*cavando di tasca una boccetta*)

Spruzzatele il bel volto;

Fregatele la tempia.

Maddalena prende la boccetta e s'accosta alla Contessa.

Don Prudenziò

(*accorrendo*)

Olà! che fate?

Tocca a me sol; profani, vi scostate!

(*tutti si scostano; il Medico guarda la Contessa, le tasta il polso, indi esclama*)

Ahimè! Sta in gran pericolo...

(*Don Luigino parla all'orecchio del Barone*)

Volate dal speciale,

Sal volatil chiedete, ed un cordiale.

Parte un Servo.

Barone di Trombonok

(*ai Servi*)

Aceto ed acqua fresca.

Parte un altro Servo.

Don Prudenziò

Son sospese

Le funzioni vitali...

Don Luigino

Non sapete

Quello che dite...

Don Prudenzio

Come!...

La sistole... la diastole...

Don Luigino

Andate al diavolo.

Don Prudenzio

Il polso ascende già...

Barone di Trombonok

(tasta il polso alla Contessa)

Vediam... (Che bestia insigne!)

Don Prudenzio

Morirà!

Contessa di Folleville

(alzandosi rapidamente)

Che sento!... Dove son?... Sogno, o deliro?...

Barone di Trombonok

(al Medico burlandolo)

Morirà!...

Don Prudenzio

Fu una sincope...

Barone di Trombonok

(ridendo)

La sincope, sì, sì, fa molto effetto:

Mozart, Haydn, Beethoven, Bach ne trassero

Un gran partito.

Don Prudenzio si accosta di nuovo per tastar il polso alla Contessa.

Don Prudenzio

Vediamo adesso il polso...

Contessa di Folleville

Non toccate;

Augel di mal augurio vi scostate...

Don Prudenzio si ritira.

Don Luigino

(alla Contessa)

Deh! calmatevi, o cara.

Barone di Trombonok*(alla medesima)*

Cosa avete?

Contessa di Folleville

Il mio male capir voi non potete.

Partir, oh ciel! desio,
E più partir non lice,
Lo vieta l'onor mio,
La patria il vieta ancor.
Come spiegare, oh Dio!
L'affanno del mio core?
Donne, voi sol comprendere
Potete il mio dolore:
Più fieri amari palpiti
Non ho provato ancor.

Tutti*(eccetto la Contessa)*

Signora, vi calmate.
Deh! cessi il rio martor.

Scena VII

*I detti, Modestina, che arriva con uno scatolone, in cui
v'è un bel cappellino alla moda giunto da Parigi.*

Contessa di Folleville*(dopo aver guardato)*

Che miro! ah! qual sorpresa!
Agli occhi io credo appena;

(contemplando il cappellino)

Caro! dal reo naufragio
Tu ti salvasti almen,
E freni in parte i palpiti
Dell'affannato sen.
Grazie vi rendo, oh Dei!
Che udiste i voti miei;
A tal favor quest'anima
Ben grata ognor sarà.

Tutti*(eccetto la Contessa)*

La barbara sua pena
Calmando omai si va.
(È comica la scena
E ridere ci fa.)

Tutti partono, eccetto il Barone.

Scena VIII*Il Barone, Antonio.***Barone di Trombonok***(ad Antonio, trattenendolo)*

Eh! senti, mastro Antonio...

Antonio

Che comanda?

Barone di Trombonok

Sai, che partiam stasera

Per Reims; tua cura sia

Di far porre sul ciel delle carrozze,

Vestiti e biancheria:

Se occorre qualche spesa, falla ed io,

Che eletto a pieni voti per cassiere

Fui dall'illustre amabil compagnia,

Pagherò l'occorrente,

Intendi?

Antonio*(parte)*

Sì Signor, non pensi a niente.

Barone di Trombonok

Ah! quando penso a quello svenimento,

Mi vien proprio da ridere...

La cagion delle smanie

Indovinar chi mai potuto avria?

Ma ognun nel mondo ha un ramo di pazzia.

Sì, di matti una gran gabbia
 Ben si può chiamar il mondo;
 Forse appunto perch'è tondo
 Testa quadra non vi sta.

Scena IX*Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.***Don Profondo***(arrivando)*

La mia quota a voi consegno,

Perdonate, se ho tardato;

(dà del denaro al Barone, che lo mette in una gran borsa)

A vedere io sono andato

Una rara antichità.

Don Alvaro*(entrando con Melibea)*

Questa vaga e amabil dama,
Miei signori, io vi presento;
Far il viaggio con voi brama,
E ognun pago ne sarà.

Melibea

Con sì dotta e nobil gente,
Di fanal che serve al mondo,
Il viaggiar mi fia giocondo,
E gran bene mi farà.

Scena X*I detti, il Conte di Libenskof.*

Conte di Libenskof*(indietro, da sé, dopo aver sentito l'ultime parole di Melibea)*

(Donna ingrata, a stento in petto
Freno il giusto mio furore;
Per lei fido avvampa il core
E il mio ardor sprezzando va.)

Don Alvaro*(vedendo Libenskof, e da sé)*

(Il rival!)

Melibea*(da sé)*

(Negli occhi ha il foco.)

Conte di Libenskof*(avanzandosi)*

Non si parte?

Barone di Trombonok

Sì, fra poco;

I cavalli sol si attendon;

(vedendo Madama Cortese)

Se il corriere è tornato,

Da Madama si saprà.

Scena XI*I detti, e Madama Cortese.*

Madama Cortese

Naturale è l'impazienza,
Il ritardo non comprendo;
Vado, torno, salgo, scendo,
E tranquillo il cor non è.

Pendente il solo, il Conte di Libenskof parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia.

Conte di Libenskof*(a Melibea)*

Mi tradite...

Melibea

Qual favella?

Conte di Libenskof*(con rabbia concentrata)*

Don Alvar...

Melibea

Che dir volete!

Conte di Libenskof

Donna infida, invan fingete;
Il rival cadrà al mio piè.

Melibea

Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

Conte di Libenskof*(accostandosi a Don Alvaro, e con fierezza)*

Don Alvar...

Don Alvaro*(fiero)*

Che pretendete?

Conte di Libenskof*(in atto di partire)*

Mi seguite...

Melibea*(trattenendoli)*

Ah! non partite...
Troppo ingiusto è un tal furor.

Conte di Libenskof e Don Alvaro

Non pavento alcun periglio...
D'ira avvampa in seno il core;
E il tremendo mio furore
No, non posso più frenar.

Don Profondo e Barone di Trombonok

(Bella cosa è in ver l'amore!
Ci fa perdere il cervello,
L'uom più savio un bambinello
Suole a un tratto diventar.)

Madama Cortese e Melibea

Qual dispetto! qual furore!
D'ira avvampa il fero ciglio...
Un sì barbaro periglio
Mi fa l'alma palpitar.

S'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna, tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il preludio, la suddetta canta le seguenti strofe.

Corinna

Arpa gentil, che fida
Compagna ognor mi sei,
Unisci ai canti miei
Il suon di gioia e amor.
Nell'inflammata mente
S'affollano le idee;
Delle Castalie Dee
Il foco io sento in cor.
Arpa, deh! unisci al canto
Il suon di gioia e amor.

Tutti

(eccetto Corinna)

Qual delizioso incanto
Si spande nel mio cor!
Un più soave canto
No, non s'udì finor.

Corinna

(di dentro)

Svaniro i nemi; intorno
Regna la dolce calma;
Di lieti giorni l'alma
Prevede il bel fulgor.
Che un dì rinasca, io spero,
Dell'aurea età l'albore;
Che degli umani in core
Regni fraterno amor.

Tutti*(eccetto Corinna)*

Sempre agli umani in core
Regni fraterno amor.

Corinna

Contro i fedeli ancora
Lotta falcata luna;
Ma al sacro ardir fortuna
Propizia ognor sarà.
Come sul Tebro [e a] Solima,
Foriera di vittoria,
Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.

Conte

Zitti!...

Barone di Trombonok

Non canta più.

Tutti*(eccetto Corinna)*

Simbol di pace e gloria
La Croce splenderà.
A tali accenti, in seno
Riede la dolce calma;
D'idee ridenti l'alma
Pascendo or sol si va.
Gli opachi nemi intorno
Pietoso il ciel disgombra,
Del sacro ulivo all'ombra,
Felice ognun sarà.

*Tutti partono, eccetto Madama Cortese.***Scena XII**

Madama Cortese, indi Lord Sidney, ch'entra coll'aria preoccupata; poi varie Contadine, le quali recano de' vasi di fiori, e li pongono presso la camera di Corinna.

Madama Cortese

Zefirin non ritorna... del ritardo
Qual fia mai la cagion? Milord s'appressa.
Che original! Corinna adora, e a lei
Spiegar non sa l'ardore,
Che da gran tempo gli divampa in core.
Ella pur l'ama, accorta me ne sono:
Noi donne, in tal materia,
Ben chiaro ci vediamo,

Ed in culla l'amor scoprir sappiamo.

(parte)

Lord Sidney

Ah! perché la conobbi?

Perché appena lo stral ferimmi il petto,

Non fuggir, non lasciarla? Incauto, ah! Lasso!

La fiamma alimentai ch'ognor più viva

Or mi divampa in sen; non trovo pace,

E in preda al mio deliro,

La notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

Invan strappar dal core

L'acuto dardo io tento;

Più vivo ognor l'ardore

Nel sen crescendo va.

Dell'anima fedele

Timido i voti ascondo;

Affanno più crudele

Del mio, no, non si dà.

*Entrano varie Contadine con de' vasi di fiori e cantano
il seguente coro.*

Coro

Come dal ciel,

Sul primo albor,

Dolce rugiada

Scende sui fior,

E al verde stelo

Serba il vigor;

Sull'alma donna,

Sul nobile cor,

Così ridente

Si spanda ognor

Del Dio clemente

Il bel favor.

Lord Sidney

Soavi e teneri

Eletti fior,

Siate gl'interpreti

D'un puro amor.

Coro

Donna simil

Chi vide ancor?

Accoppia al merto

Grazia e pudor.

Lord Sidney

Dell'alma diva

Al primo aspetto,
 Chi ha cor capace
 D'un puro affetto,
 Rapido sente
 Nascer l'ardore.
 Fida e dolente
 Quest'alma ognora
 Per lei d'amore
 Palpiterà.

Coro

Donna più amabile
 Chi ha mai veduto ancor?
 Accoppia al merito
 Grazia e bontade ognor.

(il Coro parte)

Scena XIII

Lord Sidney, Don Profondo.

Don Profondo

(a Lord Sidney, trattenendolo)

Milord, una parola...

Lord Sidney

(serio)

Che bramate?

Don Profondo

Britannico signore è sol capace
 D'appagar i miei voti...

Lord Sidney

(sempre serio, e rapidamente)

Che v'occorre?

Don Profondo

Ho bisogno d'aver certe notizie...

Lord Sidney

Non sono un gazzettiere...

Don Profondo

Mi spiego...

Lord Sidney

(come sopra)

Presto...

Don Profondo

Vorrei che m'indicaste
Ove trovar potrei
Il brando di Fingallo, la corazza
D'Artur, l'arpa d'Alfred...

Lord Sidney

(partendo)

(È matto!)

Don Profondo

(seguendolo)

Ebbene?

Voi non mi rispondete?

Lord Sidney

Ne' Musei

Cercar convien; di più dir non saprei.

(parte)

Don Profondo

Non è troppo gentil, ma il compatisco;
È innamorato della poetessa,
E perduta ha la speme... Ella s'appressa;
A lei appunto io deggio
Comunicar la lettera di Roma.

Scena XIV

Il detto, Corinna, Delia.

Don Profondo

(salutandola)

Buon giorno, illustre amica!

Corinna

Quai notizie?

Don Profondo

Leggete questa lettera.

(mentre Corinna legge la lettera, Don Profondo dice a Delia)

Consolatevi, o Delia;
Le cose vanno bene...

Delia

Davver?

Don Profondo

Ve l'assicuro.

Corinna*(rende la lettera a Don Profondo)*

Vi ringrazio.

Quando si parte?

Don Profondo

Presto; vo' a vedere,

E l'ora poi io vi farò sapere.

*(parte)***Corinna***(a Delia)*

Son felici le nuove, e presto, io spero
 Del sacro Legno all'ombra protettrice
 La vostra patria alfin sarà felice.

Delia

Il ciel lo voglia!

Corinna

In ordine mettete

Quel che occorre, e da Reims meco verrete.

*Delia parte.***Corinna***(esaminando i fiori)*

Che vaghi ameni fior! son di Milord
 Il giornaliero don, pegno d'amore,
 Ch'egli timido ognor preme nel core.
(stacca un fiore, e lo pone in petto)

Scena XV*Corinna, il Cavaliere.***Cavalier Belfiore***(in fondo alla scena e da sé)*

Sola ritrovo alfin la bella Dea,
 Che invincibil si crede, e a cui più volte
 Ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo...
 L'occasion può mancar, ed or fa d'uopo
 Darle l'ultimo assalto; al par dell'altre,
 Cadrà ne' lacci miei,
 Senza rischio scommetter lo potrei.
(accostandosi con aria gentile e modesta)
 O voi, d'Apollo prediletta Figlia,
 Perdonate, se ardisco
 Il bel corso turbare
 De' sublimi pensieri...

Corinna

(attonita)

Qual favella!

Cavalier Belfiore

Una grazia implorar da voi vorrei...

Corinna

(come sopra)

Una grazia! Da me!...

Cavalier Belfiore

Sì, a voi, che siete

Savia al par che bella,

Fidar posso l'arcano del mio core.

Corinna

(con maggior sorpresa)

Un arcano!... Ma perché?...

Cavalier Belfiore

(con intenzione marcata)

Ascoso e vivo ardore

Mi divampa nel seno, e al vago oggetto

Timido ascondo il mio fervido affetto.

Corinna

(come sopra)

Scusate... Io non comprendo...

Perché meco...

Cavalier Belfiore

Mi spiego... Sotto il velo

De' sacri carmi, io voglio

Il segreto svelar: ma sì novizio

Son nel linguaggio degli Dei, che a voi

Consiglio e aita io chiedo. Ah! sentite,

Ed il vostro parer franca mi dite.

Nel suo divin sembante

Sì gran beltà risplende,

Che in seno a un tratto accende

Il più vivace ardor.

Corinna

Ah! dove mai s'asconde

Sì raro e bel portento?

Oh! vinta, al gran cimento,

Avria la Dea d'amor.

Cavalier Belfiore*(con intenzione marcata)*

Ma un nume sol saria...
 Degno d'un tal tesoro...
 E disperato io moro
 D'affanno e di dolor.

(cade a un tratto in ginocchio davanti a Corinna; nello stesso tempo, Don Profondo entra dal mezzo in fondo e vede la scena; ma si ritira sorridendo, ed osserva d'intanto intanto)

Corinna*(con gran sorpresa)*

Che fate? Ah! qual deliro!

Cavalier Belfiore

Reggere non poss'io!
 Voi siete l'idol mio...
 Per voi ognor sospiro,
 E se pietà negate,
 Io qui voglio morir.

Corinna

Così insultarmi osate?
 Qual insensato ardir!

Cavalier Belfiore*(s'alza)*

Un tal eccesso è pegno
 Del più vivace amor.

Corinna

Un tal eccesso è indegno
 D'un cavalier d'onor.

Cavalier Belfiore

Dunque non v'è speranza?

Corinna

Partite, o chiamo gente...

Cavalier Belfiore

Oh! qual crudel rigore!

Corinna

Dovreste aver rossore.

Cavalier Belfiore

Martire di costanza,
 Io l'alma esalerò.

Corinna

Partite, o l'arroganza
Punire io ben saprò.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor!
Il vivo affetto,
La pura fede
Da noi sol mertan
Stima ed amor.
Sprezzo e dispetto
Destano in petto
Questi galanti
Insidiator.
Oh! quanto ingannasi
Chi così crede
Trovar la via
Del nostro cor!

Cavalier Belfiore

(Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far soglion
Le belle ognor.
Tal resistenza
No, non è nuova,
L'uso la chiede,
Ed il decor.
Oggi combatton,
Domani cedon,
E salvar credon
Il loro onor.
Finto è il rigore,
Lo so per prova;
Così far soglion
Le belle ognor.)

(partono)

Scena XVI

Don Profondo.

Due servi portano una tavola, sulla quale v'è carta, penne, etc.

Don Profondo

(ch'entra ridendo)

Bravo il Signor Ganimede!
Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.
Ma tempo non perdiamo; del Barone
Or qui deggio eseguir la commissionc.

Degli effetti facciam presto la lista,
 Onde tutto sia all'ordine, ed in vista.
(siede davanti alla suddetta tavola)

(Don Profondo parlante)

Io! Medaglie incomparabili,
 Camei rari, impagabili,
 Figli di tenebrosa,
 Sublime antichità.
 In aurea cartapeccora
 Dell'accademie i titoli,
 Onde son membro nobile
 Di prima qualità.
 Il gran trattato inedito
 Sull'infallibil metodo
 Di saper ben distinguere,
 A prima vista ognor,
 L'antico dal moderno,
 Di fuori, e nell'interno,
 Ne' maschi, nelle femmine,
 E ogn'altro oggetto ancor.

(Lo Spagnolo [parlante])

Gran piante genealogiche
 Degl'avoli e bisavoli,
 Colle notizie storiche
 Di quel che ognuno fu.
 Diplomi, stemmi e croci,
 Nastri, collane ed ordini,
 E, grosse come noci,
 Sei perle del Perù.

(La Polacca [parlante])

L'opere più squisite
 D'autori prelibati,
 Che vanto sono e gloria
 Della moderna età.
 Disegni colorati
 Dell'alto *Pic terribile*,¹
 D'Harold,² Malcolm,³ e Ipsiboe⁴
 Il bel profil qui sta.

(La Francese [parlante])

Scatole e scatoline,
 Con scrigni e cassettime,

¹ Si allude al *Solitario* del signor d'Arlincourt.

² Poema di Byron.

³ Romanzo poetico di Walter Scott.

⁴ Romanzo del signor d'Arlincourt.

Che i bei tesor nascondono
Sacri alla Dea d'amor.
"Badate: è roba fragile!"
Qui chiuso, già indovino,
Sta il nuovo cappellino,
Con penne, merli e fiori.

(Il Tedesco [parlante])

Dissertazione classica
Sui nuovi effetti armonici,
Onde i portentosi Anfionici
Ridesteran stupor.
De' primi Orfei Teutonici
Le rare produzioni,
Di corni e di tromboni
Modelli ignoti ancor.

(L'Inglese [parlante])

Viaggi d'intorno al globo,
Trattati di marina;
Oriundo della China
Sottil perlato thè.
Oppio e pistole a vento,
Cambiali con molt'oro
I bill, ch'il parlamento
Tre volte legger fé.

(Il Francese [parlante])

Varie del Franco Orazio,⁵
Litografie squisite,
Pennelli con matite,
Conchiglie coi color.
"Son cose sacre." Ah! intendo...
Ritratti e bigliettini,
Con molti ricordini
De' suoi felici amor.

(Il Russo [parlante])

Notizia tipografica
Di tutta la Siberia,
Con carta geografica
Dell'Ottomano imper.
Di zibellini e martore
Preziosa collezione,
Con penne di cappone
Pe' caschi, e pe' cimier.

(s'alza)

⁵ Il signor Orazio Vernet, celebre pittore.

Sta tutto all'ordine,
 Non v'è che dire;
 Né più a partire
 Si può tardar.
 Or l'inviato
 Certo è tornato;
 De' snelli e rapidi
 Destrier frementi
 Già parmi udire
 Lo scalpitar.
 Sferze e cornette
 Percuoton l'aere,
 Le bestie struggonsi
 Di galoppar.
 Il gran momento
 È già vicino;
 Più bel destino
 No non si dà,
 E il cor dal giubilo
 Balzando va.

Scena XVII

Don Profondo, la Contessa.

Contessa di Folleville

(trattenendo Don Profondo)

Vedeste il Cavaliere?

Don Profondo

Il Cavalier? Ei qui poc'anzi...

Contessa di Folleville

Solo?

Don Profondo

No... in compagnia...

Contessa di Folleville

Di chi?

Don Profondo

Dirò...

Contessa di Folleville

Parlate.

Don Profondo

(I sapienti non denno dir bugie.)

Contessa di Folleville

Rispondete, vi prego...

Don Profondo

Prendeva una lezione di poesia.

Contessa di Folleville

(furente)

Ho capito... (Che rabbia! A quel che pare,

Ei fa il galante colla poetessa;

Ma a suo tempo mi voglio vendicare).

Scena XVIII

I detti, Don Alvaro, il Conte di Libenskof, indi il Barone.

Don Alvaro

Amici, che si fa?

Si parla di partire, e si sta qua.

Don Profondo

Tutto è all'ordin.

Conte di Libenskof

Va bene; ma i cavalli?

Don Profondo

Saran certo arrivati.

Don Alvaro

Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.

Barone di Trombonok

(entrando rapidamente, con aria trista)

Ah! miei signori!...

Don Profondo

Che avete?

Barone di Trombonok

Di parlar non ho core...

Don Alvaro

Cos'avvenne?

Barone di Trombonok

Una disgrazia orribile...

Contessa di Folleville

Ch'è stato?

Don Alvaro

Incendio?

Don Profondo

Ladri? morte?

Barone di Trombonok

O sventura fatale! o amara sorte!

Conte di Libenskof

Ma parlate...

Barone di Trombonok

Il corriere...

Don Alvaro

È arrivato.

Barone di Trombonok

Ah! purtroppo.

Contessa di Folleville

Spiegatevi.

Barone di Trombonok

(ad un servo)

Ei s'appressa.

Chiamate i viaggiatori.

Don Profondo

(verso le quinte)

Amici, olà?

Barone di Trombonok

Che barbaro accidente!...

Dir vorrei... Ma non posso...

Scena XIX

I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord Sidney, Prudenziò, Modestina, indi Zefirino.

Barone di Trombonok

Ah! Melibea!

Milord, Corinna! o ciel! che brutto affare!

(vedendo Zefirino)

Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

Zefirino

Miei signor non v'è scampo... Mio malgrado,
Io vengo a darvi una fatal notizia.

Secondo gli ordin vostri,
Rapido, diligente,
Di qua, di là ho cercato;
Ma vane fur le cure; da gran tempo,
È tutto ritenuto e riservato;
Non si trova un cavallo
Da comprar o affittare,
E ognun di voi al nobile progetto
Di rinunciar purtroppo or fia costretto.

Tutti

Ah! A tal colpo inaspettato,
Palpitando va il mio core...
Cruda sorte! Il tuo rigore
Troppo, oh Dio! penar mi fa.

Scena XX

I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese

(accorrendo con una lettera in mano)

Signori, ecco una lettera,
Venuta da Parigi;
Prendete, su leggete,
Conforto vi darà.

Gli altri

(a Don Profondo)

Prendete, su leggete,
Conforto ci darà.

Don Profondo

(prende la lettera e legge)

“A giorni il Re ritorna,
Gran feste si faranno,
Rapidi qui verranno
Stranieri in quantità.”

Gli altri

(ripetono alternativamente le frasi della lettera)

“A giorni il Re ritorna,
Gran feste si faranno,
Rapidi qui verranno
Stranieri in quantità.”

Don Profondo

“Da quello che preparasi
A corte ed in città,
Ben si può giudicare
Che festa si farà.”

Gli altri

“Da quello che preparasi
A corte ed in città,
Ben si può giudicare
Che festa si farà.”

Don Profondo

“Spettacolo più bello,
Mai visto si sarà;
Chi a Reims non poté andare
Qui si consolerà.”

Gli altri

“Spettacolo più bello,
Mai visto si sarà;
Chi a Reims non poté andare
Qui si consolerà.”

Don Profondo

“T’abbraccio, o mia dolcissima
Amabile metà.”

Conte di Libenskof

“Amabile metà.”

Madama Cortese

“Amabile metà.”

Contessa di Folleville

Amici, non tardiamo;
Parigi è la mia patria;
Là v’offro alloggio e tavola,
E quanto occorrerà.

Tutti

Partiam. Ah! sì, il desio,
Che ci divampa in seno,
In parte pago almeno
Alfine si vedrà.
Fra dolci e cari palpiti,
Or torno a respirar;
Farà un vivace giubilo
Quest’anima brillar.
Destino maledetto,
Non ce la puoi ficcar,
E tutti a tuo dispetto,
Andiamo a giubilar.

Cavalier Belfiore

Savio della Contessa
Il consiglio mi pare.

Don Profondo

Ah sì! e a partir
Più non dobbiam tardare.

Barone di Trombonok

Partir... ma come?

Contessa di Folleville

Nella diligenza,
Che da Parigi vien regolarmente
Ogni dì ne' contorni.

Barone di Trombonok

Ella ha ragione.

Cavalier Belfiore

Dunque dimani?

Contessa di Folleville

Certo.

Barone di Trombonok

E questa borsa?

Don Profondo

S'ordini per stasera un bel convito.
Pubblico sia l'invito.

Barone di Trombonok

E quel che resterà?

Cavalier Belfiore

Per gl'indigenti.

Barone di Trombonok

È ognun d'accordo?

Tutti

(all'unisono)

Sì.

Don Alvaro

(a Madama Cortese)
A voi Madama affido
La cura dell'invito.

Madama Cortese

Oh! è domenica appunto,
E tutti ci verran con gran piacere.

Don Profondo

Una cena squisita.

Madama Cortese
 Non mancan provisioni.
(verso le quinte)

Ehi, mastro Antonio!

Scena XXI
I detti, Antonio, Gelsomino.

Antonio
 Son qua, cosa comanda?

Madama Cortese
 Una cena, una festa nel giardino,
 E il più presto possibile.

Antonio
 Ho capito, non dubiti,
 Qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,
 E tutti resteran maravigliati.

Gelsomino
 Madama, lo sapete,
 Già per l'anniversario del ritorno
 Dell'Augusta Famiglia,
 Che ogni anno celebriamo, son pronte
 Le cose principali;
 Servir ce ne potremo.

Madama Cortese
A meraviglia.
 Tua cura, o Gelsomino,
 Sia di suonare intorno il tamburino.

Antonio e Gelsomino partono.

Contessa di Folleville
 E domani, a Parigi,
 La capital del mondo.

Cavalier Belfiore
 D'ogni piacer l'asilo
 Il più giocondo.

Tutti partono, eccetto Melibea, Libenskof ed il Barone.

Scena XXII

Melibea, Libenskof, ed il Barone.

Barone di Trombonok

Tutto va ben; ma come voi sapete,
Fervido amico ognor dell'armonia,
Vorrei vedervi in pace; un lieve nembo
Sol ne turbò il sereno; voi vi amate,
E l'un per l'altro fatti mi sembrate.

Conte di Libenskof

(al Barone con amarezza)
Ella per Don Alvaro...

Melibea

(troncandogli la parola)
Il torbid'occhio della Gelosia,
D'Erebo ignobil figlia, solo puote
Traveder a tal segno.

Barone di Trombonok

Oh! non v'è dubbio.

Conte di Libenskof

Eppur poc'anzi...

Barone di Trombonok

Amico, a me credete,
Siete in error, perdono le chiedete.
(parte sorridendo)

Scena XXIII

Melibea, Libenskof.

Conte di Libenskof

(a Melibea)
Di che son reo?

Melibea

D'un vil sospetto.

Conte di Libenskof

Ah! no...

Un eccesso d'amor
Sol colpevol mi rese.

Melibea

D'alma grande

Apprezzar tu non sai
Il sacro e vivo ardore.

Conte di Libenskof
Ma l'apparenza...

Melibea

Nube tenebrosa
Del ver celando il volto risplendente,
D'opaco orror ingombra ognor la mente.

Conte di Libenskof
Qual sublime parlar... Confuso io sono...
Eccomi ai vostri piè... Pietà... perdono.

D'alma celeste, oh Dio!
Ch'arde di pura face,
Turbar osai la pace
Con insensato ardor.

Melibea

D'un puro amor verace,
L'indol t'è ignota ancora;
D'infedeltà capace
Sol è un profano cor.

Conte di Libenskof
Pentito io son.

Melibea

Che sperì!

Conte di Libenskof
Rendimi il cor.

Melibea

Tu osasti...

Conte di Libenskof
Il barbaro mio stato
Ti desti almen pietà.

Melibea

Al pentimento, o ingrato!
Credere il cor non sa.
(Al barbaro rigore
Dubbioso, incerto resta;
Di speme e di timore
Palpita in seno il core!
Già cessa il mio rigore,
Per lui mi parla amore.)

Conte di Libenskof

(Qual barbaro rigore!
Dubbioso, incerto resto...
Di speme e di timore
Palpita in seno il core.
Già cessa il mio dolore,
Per lei mi parla amore.)

Melibea

Ah! regger non poss'io,
Ecco la mano, il cor.

Conte di Libenskof

Oh gioia incomparabile!
Oh fortunato ardor!

Melibea e Conte di Libenskof

Ah! no, giammai quest'anima,
Più cari, dolci palpiti
Non ha provato ancor.

(partono)

Scena XXIV

*Giardino illuminato, con tavola imbandita.
Antonio, Gelsomino, vari servi.*

Antonio

(mettendo i nomi sulle salviette)
Tutto è all'ordin. Va, corri, Gelsomino,
A dire a quei signor che son serviti;
Ma pria ci vuol la riverenza, intendi?

Gelsomino

E per chi mai mi prendi?
Ho servito de' principi,
De' conti, de' baroni,
Altezze ed eccellenze in quantità,
E so, d'ogn'altri al par, quel che si fa.
(parte)

Antonio

Oh! guarda che amor proprio!
Ma son tutti così;
Soglion vantarsi assai,
E se a lor vi fidate,
In grand'impiccio spesso vi trovate.

Scena XXV*Antonio, Maddalena.*

Maddalena

Madama qui mi manda
Per saper da voi se tutto è pronto.

Antonio

Nulla manca, guardate...
Gelsomino ho spedito
Ad avvertir la nobil compagnia.

Maddalena

Ma bravo mastro Antonio!
Far sì presto e sì bene!
È un miracol davvero.

Antonio

Mille grazie.

Maddalena

Qui certo ancor veduta
Non si sarà più bella festa.

Antonio

È vero.

Maddalena

Ma non sapete un'altra novità.

Antonio

Che cosa?

Maddalena

Nel paese,
Per caso di passaggio
V'è una truppa ambulante, ed il Barone,
Gran professore, dilettaante insigne,
A dare qui un concerto l'ha invitata,
Pendente il bel festino.

Antonio

Ottima idea!

Maddalena

Canteran, balleranno.

Antonio

(con stupore ed allegria)

Balleranno?

Maddalena

Sì, v'è un corpo di ballo.

Antonio

Tanto meglio;

Il ballo è sempre stato

La mia passion...

(fa dei moti colle gambe e vacilla)

Maddalena

(sostenendolo)

Badate:

Vo ad avvertir Madama, qui aspettate.

(parte)

Antonio

(guardando fra le quinte)

Presto verrà la bella comitiva.

Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

Scena XXVI

Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta di virtuosi di canto, e di ballerini; i contadini, le contadine, le giardiniere; indi tutti i personaggi che siedono a tavola, Maddalena, Gelsomino.

Coro

L'allegria è un sommo bene,
Ond'a noi fé dono il cielo;
Sani e freschi ci mantiene
Nel bel grembo del piacer.
Cinti ognor d'ameni fiori,
Fra le danze, il riso e il gioco,
Colle grazie e cogli amori
Non pensiamo che a goder.
Presto imbianca il nero crine,
Qual baleno fugge la vita,
E a non perdere c'invita
Un istante di piacer.

Barone di Trombonok

Ora secondo l'uso,

I brindisi facciamo. Ecco la lista

Che di far m'imponeste

Con decente simmetrica armonia,

E spero che ad ognun ben grata sia.

(legge la nota)

Inno tedesco. Tocca a me;

Ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli,

Le bombe ed i cannoni

Io la metà lasciai de' miei polmoni.

Inno tedesco

Or che regna fra le genti
 La più placida armonia,
 Dell'Europa sempre fia
 Il destin felice appien.
 Viva, viva l'armonia
 Ch'è sorgente d'ogni ben.

Coro

Viva, viva l'armonia
 Ch'è sorgente d'ogni ben.

Barone di Trombonok

Altro da dir avrei; ma son già stracco;
 (*a Melibea*)

A voi, bella Marchesa, in stil Polacco.

*Polacca***Melibea**

Ai prodi guerrieri,
 Seguaci di gloria,
 Di cui la vittoria
 Compagna fu ognor,
 Che ovunque risplender
 Fer l'alto valor,
 Che pronti ognor sono
 Col brando a difender
 La patria ed il trono,
 La fede, l'onor.

Coro

La patria, il trono,
 La fede, l'onor.

Barone di Trombonok

Libenskof, tocca a voi.
 Un'aria Russa, ad libitum;
 Ve ne son delle belle...

Conte di Libenskof

Una ne so a memoria
 Che udii cantar un giorno,
 Mentre il monarca a noi faceva ritorno.

Inno Russo

Onore, gloria ed alto omaggio
 D'Augusta donna⁶ al nobil cor,

⁶ S.A. Reale l'Augusta Delfina.

Che il più magnanimo coraggio
 Del fato oppose al reo furor.
 Degli infelici al duolo, al pianto
 Ella conforto offrendo va;
 E i più bei pregi, in regio ammanto,
 Sul trono un dì brillar farà.

Coro

E i più bei pregi, in regio ammanto,
 Sul trono un dì brillar farà.

Barone di Trombonok

(a Don Alvaro)

Don Alvaro: dal nord al mezzogiorno
 Bella è la transizione. Voi avete
 Una superba voce, e dell'Iberia
 Gustar i dolci canti or ci farete.

Canzone Spagnola

Don Alvaro

Omaggio all'augusto duce,⁷
 Che d'alma sovrana luce
 L'Iberia fé balenar.
 Ei spense il civil furore,
 Del soglio salvò l'onore,
 Da tutti si vide amar.
 Ah! dove a tal vittoria
 L'esempio si puol trovar?

Coro

Dove si puol ritrovar?

Barone di Trombonok

(a Lord Sidney)

Milord... in tuon maggiore...

Lord Sidney

Io musico non sono;
 Non so che una canzone.

Barone di Trombonok

"God save the King"?

Lord Sidney

Appunto.

Barone di Trombonok

Va benone.

⁷ S.A. Reale l'augusto Delfino.

*Canzone inglese***Lord Sidney**

Dell'aurea pianta
 Il germe amato⁸
 Protegga il ciel!

Coro

Dell'aurea pianta
 Il germe amato
 Protegga il ciel!

Lord Sidney

Propizio il fato
 Ai voti sia
 Del fortunato
 Popol fedel.

Barone di Trombonok

Basta. Basta.

Coro

Propizio il fato
 Ai voti sia
 Del fortunato
 Popol fedel.

Barone di Trombonok

Contessa, Cavaliere, a voi la scelta
 Lascio dell'aria; e sol prescrivo il tuono;
 In "Do", no... in "Ut". (Che bestia! obbligo
 Che a due Galli indirizzo il parlar mio.)

*Canzone francese***Contessa di Folleville e Cavalier Belfiore**

Madre del nuovo Enrico,
 De' Franchi speme e onor⁹
 Ti colmi il cielo amico
 Degli almi suoi favor.
 Di rari pregi splendi,
 D'età sul fior,
 E in ogni petto accendi
 Rispetto e amor.

Coro

Ti colmi il cielo amico
 Degli almi suoi favor.

⁸ S.A. Reale il Duca di Bordeaux.

⁹ S.A. Reale Duchessa di Berry.

Barone di Trombonok

Madama, Don Profondo,
Voi terminar dovete,
In Elafa coll'aria che volete.

Tirolese

Madama Cortese

Più vivace e più fecondo
L'aureo Giglio omai risplende,
E felice ognuno rende
Col benefico fulgor.
Sacra Pianta¹⁰ al ciel diletta,
Che fedel la patria onora,
Tu sarai de' Franchi ognora
La speranza e il dolce amor.

Don Profondo

Un sì giocondo
Ameno giorno
La gioia intorno
Sol fa regnar.
Che lieta sorte!
Che bel contento!
In petto io sento
Il cor balzar.

Coro

Tu sarai de' Franchi ognora
La speranza, il dolce amor.

Barone di Trombonok

Corinna, or spetta a voi; così compita
Sarà la festa.

Contessa di Folleville

Ah! sì.

Lord Sidney

(a Corinna)

Come trovare un'occasione più bella
Di far sentire i vostri dolci accenti?

Cavalier Belfiore

È ver.

Corinna

Grande è il cimento,
E temo...

¹⁰ L'augusta Familla de' Borboni.

Don Profondo

Di che mai?

Madama Cortese

Che amabile modestia...

Melibea

Ah! non tardate

Ad appagar i nostri voti.

Corinna

Io cedo;

Il soggetto scegliete

E di farmi avvertir poi degnere.

(*si ritira*)

Tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna; Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono la cartolina al suddetto, che la legge ad alta voce e pone dopo nell'urna.

Don Profondo

(*in prosa [prendendo la cartolina da:]*)

Melibea Giovanna D'Arco.

Madama Cortese Il Cittadino di Reims.

Cavalier Belfiore Carlo X, Re di Francia.

Conte di Libenskof La Battaglia di Tolbiac.

Don Profondo Clodoveo.

Don Alvaro Le Tre Stirpi Reali di Francia.

Don Prudenziò David, e Samuele.

Barone di Trombonok Il Crisma e la Corona.

Lord Sidney Ugo Capeto.

Contessa di Folleville S. Luigi.

Melibea, di dritto

Vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,

Che all'improvviso fornirà il soggetto.

Melibea estrae un biglietto e lo dà a Don Profondo.

Don Profondo

(*in prosa*)

Carlo X, Re di Francia.

Il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire Corinna che viene colla lira in mano, legge il soggetto ad alta voce, si raccoglie, indi improvvisa

Corinna

All'ombra amena

Del Giglio d'Or,

Aura serena

Innebbria il cor.
Di lieti giorni
Più dolce aurora,
Sorger la Francia
Non vide ancor,
E grata applaude,
Ammira, adora
Di tanto bene
L'Augusto autor.
Della corona
Sostegno e onor,
Carlo le dona
Novel splendor.
Dal maestoso
Regal suo viso
Traspar del core
La nobiltà.
Nunzio di gioia
È il bel contento,
Pegno soave
D'alma bontà.
Se un dì, non lice
Il bene oprar,
Perduto il dice,
Di Tito al par.
Da poche lune
In trono siede,
E ognun già gode
De' suoi favor.
La gioia intorno
Brillar si vede,
L'etra risuona
D'inni d'amor.
Appiè dell'are,
Ei chiese al ciel,
Che secondare
Degni il suo zel;
Non fia deluso
Il bel desio,
Figlio dell'almo
Suo nobil cor.
Sacro il diadema
Già rese Iddio,
Né più del fato
Teme il furor.
Al Soglio accanto,
Ch'egual non ha,
Soave incanto
Ognun godrà.
Cento anni, e cento
Ognor protetto
Dall'immortale

Divin favor,
 Vivrà felice
 Il prediletto
 Carlo de' Franchi
 Delizia e amor!

Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'Augusta famiglia Reale e de' più celebri Re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone etc.

Cavalier Belfiore

Viva il diletto
 Augusto regnator,
 Ond'è l'aspetto
 Forier di gioia e amor,
 Che desta in petto
 Rispetto, e vivo ardor.

Tutti ripetono la strofa. Ballo.

Tutti

(con religiosa espressione)
 Sul verde stelo,
 Fiorisca il Giglio ognor;
 Lo colmi il cielo
 Dell'almo suo favor.

Corinna, Cavalier Belfiore, indi Tutti

Con sacro zelo
 Da noi serbato ognor,
 Sul verde stelo
 Risplenda il Giglio d'or;
 Lo colmi il cielo
 Dell'almo suo favor.
 Viva la Francia,
 E il prode regnator.

Fine.

Gioachino Rossini

Elementi biografici e cronologia delle opere

a cura di Marco Mauceri

-
- 1792** Nasce a Pesaro il 29 febbraio da Giuseppe detto "Vivazza" e da Anna Guidarini. Il padre, proveniente da Lugo di Romagna, è a Pesaro dalla fine del 1788, ma vi si stabilisce definitivamente solo nel 1790, dopo un breve soggiorno a Ferrara. È suonatore di corno e di tromba nella banda cittadina e nei teatri.
-
- 1797** Ai primi di febbraio le armate napoleoniche durante la prima campagna d'Italia del 1796-1797 occupano Pesaro. Giuseppe si schiera con i Francesi, ma restaurato il governo pontificio è costretto a fuggire.
-
- 1798** Giuseppe tenta di avviare, senza successo, l'attività di impresario teatrale, mentre Anna mette a frutto le sue naturali doti musicali, finora espletate solo da dilettante tra amici, esibendosi come cantante nei teatri marchigiani e dell'Emilia Romagna. La sua attività si protrarrà fino al 1808. In questi anni Gioachino segue i genitori nelle tournées.
-
- 1799** A Bologna Giuseppe viene arrestato e, riportato a Pesaro, processato come rivoluzionario e rinchiuso in carcere.
-
- 1800** I Rossini si trasferiscono a Bologna. Gioachino è affidato a Giuseppe Prinetti che lo avvia agli studi e gli impartisce lezioni di musica su una spinetta.
-
- 1801** Nel Carnevale il giovane Gioachino, nove anni non ancora compiuti, è presente come viola nell'orchestra del Teatro della Fortuna di Fano, occasione in cui si esibisce anche la madre.
-
- 1802** Un nuovo trasferimento conduce la famiglia Rossini a Lugo, dove Gioachino viene affidato al canonico don Giuseppe Malerbi che gli impartisce lezioni di basso cifrato e composizione.
-
- 1804** Durante le vacanze estive trascorse nella villa del proprietario terriero e contrabbassista dilettante Agostino Triossi al Conventello, presso Ravenna, scrive le *Sei sonate a quattro*. Si esibisce anche come cantante a Imola.
-
- 1805** Sostiene la parte del piccolo Adolfo nella *Camilla, ossia Il sotterraneo* di Ferdinando Paër, rappresentata nella stagione autunnale al Teatro del Corso di Bologna.
-
- 1806** Dopo aver preso lezioni da padre Angelo Tesei, il 14 aprile entra nel Liceo Musicale di Bologna, di recente fondazione (1804), nelle classi di violoncello di Vincenzo Cavedagna e pianoforte, e in seguito in quella di contrappunto con padre Stanislao Mattei. Sostiene la parte contraltile di Maria Maddalena nell'oratorio *La passione di Cristo* di Mattei, dato al Liceo, e si esibisce, sempre come cantante, in alcune accademie private. Sembra che a questo periodo risalga la composizione della sua prima opera, *Demetrio e Polibio*, scritta su richiesta della famiglia Mombelli, che verrà però rappresentata solo nel 1812. È aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna come "cantore" e li incontra per la prima volta Isabella Colbran, sua futura moglie, aggregata anch'essa all'Accademia.
-
- 1807** È impegnato come "maestro al cembalo" al Teatro di Faenza nella stagione di primavera, mentre il padre è "primo corno da caccia". Nei registri del Liceo di Bologna risulta assente nelle classi di violoncello, pianoforte e contrappunto da metà dicembre fino a metà marzo 1808.
-

- 1808** È un anno intenso per il giovane compositore che oltre a scrivere le due sinfonie dette *Al Conventello* e *Obbligata a contrabasso*, affronta per la prima volta il pubblico con la cantata *Il pianto di Armonia sulla morte di Orfeo* scritta come saggio di fine anno ed eseguita al Liceo Musicale l'11 agosto. Gli anni bolognesi vedono anche la nascita di almeno due composizioni sacre: le messe di *Ravenna* e di *Milano* (così denominate in relazione al luogo dove sono nate e/o conservate, mentre è ormai accertata la non autenticità della cosiddetta *Messa di Rimini*).
- 1809** Per la distribuzione dei premi di fine anno al Liceo, scrive una *Sinfonia a più strumenti obbligati* e una *Sinfonia concertata* eseguite il 28 agosto. Nella stagione di Carnevale 1809-10 viene scritturato come "maestro al cembalo" al Teatro Comunale di Ferrara e al Teatro Comunale di Bologna.
- 1810** Sempre come "maestro al cembalo" si esibisce il 9 aprile e il 25 maggio in due concerti all'Accademia dei Concordi a Bologna. Il 3 novembre 1810 va in scena la sua prima farsa *La cambiale di matrimonio* al Teatro San Moisè di Venezia, su libretto di Gaetano Rossi. Il successo ottenuto gli procura l'incarico di scrivere un'opera buffa per il Teatro del Corso di Bologna.
- 1811** In maggio dirige *Le stagioni* di Haydn al Liceo. Nella stagione d'autunno al Teatro del Corso è "maestro al cembalo e direttore dei cori" nel *Ser Marcantonio* di Pavesi (21 settembre), mentre il 26 ottobre va in scena il suo "dramma giocoso" in due atti *Lequivoco stravagante*, ritirato dopo la terza replica per motivi di censura. Nel corso della stessa stagione dirige ancora la *Ginevra di Scozia* di Mayr e il *Quinto Fabio* di Domenico Puccini nel quale inserisce una sua cavatina per Maria Marcolini. Durante la prova generale di quest'ultimo (8 novembre) ha un alterco con i coristi, che minaccia col bastone, e viene tradotto in carcere.
- 1812** Cinque opere (sei, se si include *Demetrio e Polibio*, rappresentata a Roma al Teatro Valle il 18 maggio) vedono la luce questo anno: tre farse date al Teatro San Moisè di Venezia, *Linganno felice* (8 gennaio), *La scala di seta* (9 maggio) e *L'occasione fa il ladro* (24 novembre). Scrive anche la prima opera seria *Ciro in Babilonia, ossia La caduta di Baldassarre* (Ferrara, Comunale, stagione di Quaresima); e debutta alla Scala di Milano con una grande opera comica in due atti *La pietra del paragone* (26 settembre), su libretto di Luigi Romanelli, il cui successo gli vale l'esonero dal servizio militare.
- 1813** La carriera di Rossini prosegue intensamente nell'Italia settentrionale: il fiasco clamoroso de *Il signor Bruschino, ossia Il figlio per azzardo* (Venezia, San Moisè, 27 gennaio) è riscattato poco dopo dai trionfi del *Tancredi* (Venezia, La Fenice, 6 febbraio) e de *L'Italiana in Algeri* (Venezia, San Benedetto, 22 maggio); *Aureliano in Palmira*, su libretto di Giuseppe Felice Romani alla prima collaborazione con Rossini, cade alla Scala il 26 dicembre.
- 1814** Ancora su libretto di Romani, *Il Turco in Italia* (Scala, 14 agosto) viene accolto con freddezza dal pubblico milanese che considera il "dramma buffo" una parodia dell'*Italiana*. Non migliore accoglienza ha *Sigismondo* (Venezia, La Fenice, 26 dicembre).
- 1815** Il 5 aprile dirige al Teatro Contavalli di Bologna l'inno *Agli Italiani* su testo di Giambattista Giusti per l'ingresso di Gioacchino Murat in città. Inizia a comporre le musiche di scena per l'*Edipo Coloneo* di Sofocle tradotto da Giusti. In estate si trasferisce a Napoli, ingaggiato dall'impresario dei Teatri Reali Domenico Barbaja e il 4 ottobre va in scena il "dramma in due atti" *Elisabetta regina d'Inghilterra* con protagonista Isabella Colbran. Il clamoroso successo ottenuto gli spiana la strada e inaugura la nuova stagione creativa napoletana. Al contrario la semiseria *Torvaldo e Doriiska* viene accolta freddamente al Teatro Valle di Roma (26 dicembre).
- 1816** È l'anno di *Almaviva, ossia L'inutile precauzione* (poi *Il barbiere di Siviglia*) che va in scena al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio. L'iniziale fiasco si tramuta in un successo clamoroso alle repliche. Il 29 successivo firma il contratto per *La Cenerentola*.

Prosegue il suo impegno a Napoli con l'opera seria *Otello, ossia Il moro di Venezia* (Teatro del Fondo, 4 dicembre), preceduta tuttavia da due obblighi contrattuali: la cantata *Le nozze di Teti, e di Peleo*, composta per il matrimonio della Principessa Maria Carolina con il duca di Berry (Fondo, 24 aprile) e l'opera comica *La gazzetta* (Teatro dei Fiorentini, 26 settembre).

-
- 1817** L'anno vede Rossini fare la spola tra Napoli, Roma e Milano con la produzione di tre diversi capolavori: *La Cenerentola, ossia La bontà in trionfo* va in scena a Roma (Teatro Valle, 25 gennaio), *La gazza ladra*, grande opera semiseria, a Milano (Scala, 31 maggio), *l'Armida* a Napoli (San Carlo, 9 novembre) con protagonista ancora la Colbran. A Roma è la volta di *Adelaide di Borgogna* (Argentina, 27 dicembre).
-
- 1818** Di nuovo a Napoli per l'azione tragico-sacra *Mosè in Egitto* (San Carlo, 5 marzo) che riscuote un enorme successo. Recatosi a Bologna il compositore accetta l'invito di uno sconosciuto committente di scrivere la farsa *Adina*. L'opera andrà in scena solo il 12 giugno 1826 (Lisbona, San Carlo).
Il 3 dicembre va in scena al Teatro San Carlo di Napoli *Ricciardo e Zoraide*.
-
- 1819** Il 7 marzo il *Mosè in Egitto* viene riproposto al San Carlo con l'aggiunta della preghiera «Dal tuo stellato soglio» nel terzo atto.
Altre tre opere serie si aggiungono al catalogo rossiniano: *Ermione* (Napoli, San Carlo, 27 marzo), *La donna del lago* (Napoli, San Carlo, 24 ottobre), *Bianca e Falliero, ossia Il consiglio dei tre* (Milano, Scala, 26 dicembre). A Venezia presenta un centone, *Edoardo e Cristina* (San Benedetto, 24 aprile).
-
- 1820** Il 24 marzo viene eseguita la *Messa di Gloria* nella Chiesa di S. Ferdinando. Nonostante il lungo periodo di gestazione, *Maometto II* viene accolta da un insuccesso (Napoli, San Carlo, 3 dicembre).
-
- 1821** La rappresentazione di *Matilde di Shabran, ossia Bellezza e cuor di ferro* (Teatro Apollo, 24 febbraio) segna l'ultimo soggiorno romano di Rossini. Le lunghe trattative con la Deputazione dei Teatri di Roma per scrivere una nuova opera comica per il Carnevale 1821-22 infatti non hanno buon esito.
-
- 1822** Con *Zelmira* (San Carlo, 16 febbraio) si conclude il soggiorno napoletano di Rossini che un mese dopo a Castenaso sposa Isabella Colbran. Con lei e la compagnia del San Carlo, capeggiata da Barbaja, si reca a Vienna dove il 13 aprile viene allestita *Zelmira* (Kärntnertheater) e la ripresa di altre sue opere.
Dopo un breve soggiorno a Bologna, a novembre è invitato dal principe di Metternich a Verona in occasione del Congresso delle Nazioni per scrivere due cantate: *La santa alleanza* e *Il vero omaggio*.
-
- 1823** *Semiramide*, su libretto di Gaetano Rossi, il suo "papà di parole" (Venezia, La Fenice, 3 febbraio), conclude trionfalmente la carriera italiana di Rossini.
Dopo una breve sosta a Parigi, si reca a Londra su invito di Giovanni Battista Benelli, impresario del King's Theatre, per dirigere alcune sue opere e scriverne una nuova. Sarebbe dovuta essere *Ugo, re d'Italia*, di cui compone forse un atto completo, ma il fallimento dell'impresa nel 1824 lo costringe ad abbandonare il progetto. L'opera non è stata finora ritrovata.
-
- 1824** Il 9 giugno, a Londra, esegue la parte del tenore solo (Apollo) nella sua cantata *Il pianto delle Muse in morte di Lord Byron*. Il 26 novembre è nominato "Directeur de la musique et de la scène" del Théâtre Italien di Parigi.
-
- 1825** Il periodo francese di Rossini si apre con la cantata *Il viaggio a Reims, ossia L'albergo del giglio d'oro* (Parigi, Théâtre Italien, 19 giugno) scritta per l'incoronazione di Carlo X.
-
- 1826** Sembra che stia lavorando a *La figlia dell'aria* per Giuditta Pasta, ma nessuna musica è stata finora ritrovata. Il 9 ottobre presenta al Théâtre de l'Académie Royale de Musique (l'Opéra) *Le siège de Corinthe*, radicale rifacimento del *Maometto II*, che viene accolto con entusiasmo.
-

-
- 1827** Alla vigilia della rappresentazione trionfale di *Moïse et Pharaon, ou Le passage de la Mer Rouge* (Parigi, Académie Royale de Musique, 26 marzo) la morte della madre lo colpisce profondamente.
-
- 1828** Pronto a cimentarsi con un'opera nuova Rossini, nella primavera, ha già scelto il soggetto: *Guillaume Tell*. Ma nel desiderio di far rivivere parte della musica scritta per *Il viaggio a Reims*, propone *Le Comte Ory* (Parigi, Académie Royale de Musique, 20 agosto), su libretto di Scribe e Delestre-Poirson.
-
- 1829** *Guillaume Tell* è l'ultima fatica rossiniana nel teatro musicale. L'opera va in scena a Parigi il 3 agosto (Académie Royale de Musique) ottenendo solo un "succès d'estime" da parte del pubblico, mentre è esaltata dalla critica e dai musicisti (tra questi Bellini che la considera la sua "Bibbia musicale"). L'opera fa il giro d'Europa in edizioni più o meno amputate. Il 7 agosto Carlo X conferisce al compositore la *Légion d'honneur*. Sempre in agosto parte per Bologna con la moglie.
-
- 1830** Di ritorno a Parigi, nel frattempo sconvolta dalla rivoluzione di luglio che aveva visto la caduta di Carlo X, Rossini intenta una causa al nuovo governo di Luigi Filippo d'Orléans che non gli riconosce il contratto che aveva stretto con la precedente amministrazione. Isabella rimase a Bologna.
-
- 1831** Ai primi di febbraio si reca in Spagna con l'amico banchiere Aguado. Durante il soggiorno spagnolo Rossini accetta l'invito dell'Arcidiacono di Madrid Don Fernandez Varela di scrivere lo *Stabat Mater*. Tornato a Parigi, riuscirà a comporre solo sei pezzi, dando l'incarico a Tadolini di completarlo. Lo *Stabat* in questa versione viene eseguito il venerdì santo del 1833 nella cappella di San Filippo el Real a Madrid.
-
- 1832** Nel frattempo si avvertono i primi sintomi dell'esaurimento nervoso che colpirà gravemente il compositore, legatosi ormai a Olympe Pélissier. Ad essa dedica la cantata per soprano e pianoforte *Giovanna d'Arco*.
-
- 1835** Publica le *Soirées Musicales* scritte negli anni tra il 1830 e il 1835 e scrive altre brevi composizioni.
-
- 1836** Si conclude la causa contro il governo francese che gli riconosce la pensione vitalizia. Prima di tornare in Italia intraprende un viaggio in Germania e Belgio in compagnia del banchiere Rotschild.
-
- 1837** In settembre viene legalizzata la separazione da Isabella Colbran.
-
- 1839** In aprile accetta la nomina di Consulente perpetuo del Liceo Musicale di Bologna. Il 29 dello stesso mese muore il padre Giuseppe. Per un breve periodo si reca a Napoli.
-
- 1841** Riprende la composizione dello *Stabat Mater*, sollecitato dal pericolo che l'edizione ultimata da Tadolini venga data alle stampe dall'editore francese Aulagnier.
-
- 1842** Lo *Stabat Mater*, completato con l'aggiunta di quattro pezzi in sostituzione dei sette scritti da Tadolini, viene eseguito a Parigi il 7 gennaio. Segue l'esecuzione bolognese del 18 marzo diretta da Gaetano Donizetti.
-
- 1843** Dopo un breve soggiorno a Parigi, dove si reca per curare la malattia uretrale, i primi di ottobre è nuovamente a Bologna, città in cui probabilmente intende stabilirsi definitivamente.
-
- 1845** Il 7 ottobre assiste sconvolto alla morte di Isabella Colbran nella villa di Castenaso, presso Bologna.
-
- 1846** Il 16 agosto Rossini sposa in seconde nozze Olympe Pélissier.
-
- 1847** Il 1. gennaio viene eseguita la *Cantata in onore del Sommo Pontefice Pio Nono* (Roma, Senato del Campidoglio), approntata dal compositore su adattamenti delle proprie opere, per celebrare l'elevazione al soglio pontificio, il 16 giugno dell'anno precedente, del cardinale Giovanni Mastai Ferretti.
-

-
- 1848** Rossini non gode fama di simpatizzante per i moti liberali. La sera del 27 aprile a Bologna viene fatto oggetto di dimostrazioni ostili, mentre si presenta al balcone di casa per ringraziare la banda militare dei volontari che si è recata sotto le sue finestre per rendergli omaggio. Sconvolto, il giorno dopo parte per Firenze. Ugo Bassi si fa immediatamente latore delle scuse della cittadinanza bolognese e lo invita a scrivere un inno che sarà il *Coro della Guardia Civica di Bologna*, di cui Rossini scrive solo le parti vocali e un abbozzo dell'accompagnamento, incaricando Domenico Liverani di completarlo per banda. L'esecuzione ha luogo la sera del 21 giugno in Piazza Maggiore.
-
- 1850** Verso la metà di settembre torna a Bologna, ma solo per sistemare i suoi affari e prepararsi al definitivo trasloco a Firenze.
-
- 1855** Alla fine di aprile lascia Firenze per recarsi a Parigi. In questi anni la sua salute, resa malferma dalla malattia nervosa e da altri disturbi fisici, non ha avuto alcun giovamento. Un miglioramento comincia invece a riscontrarsi già dai primi giorni di permanenza nella capitale francese.
-
- 1857** Il 15 aprile regala alla moglie Olympe la *Musique Anodine*, album che fa parte dei *Péchés de vieillesse*, titolo ironico sotto cui Rossini raccolse le sue ultime composizioni.
-
- 1859** In primavera la villa di Passy, fatta costruire appositamente (oggi distrutta), è pronta. I Rossini alternano il soggiorno parigino al numero 2 della Chaussée d'Antin, dove danno accademie musicali, a quello a Passy, diventato luogo di incontro della società musicale internazionale.
-
- 1860** In marzo riceve la visita di Richard Wagner.
Il 9 luglio all'Opéra viene rimessa in scena con grande sfarzo la *Sémiramis*, eseguita dalle sorelle Barbara e Carlotta Marchisio.
-
- 1863** Scrive la *Petite Messe Solennelle*.
-
- 1864** Il 14 marzo la *Petite Messe Solennelle* per soli, coro, due pianoforti e harmonium, viene eseguita in forma privata nel palazzo parigino della contessa Louise Pillett-Will, alla quale la messa è dedicata. Rossini la strumenterà per grande orchestra nel 1867, ma questa versione sarà eseguita solo il 24 febbraio 1869 dopo la sua morte.
Il 21 maggio, suo giorno onomastico, la città di Pesaro gli dedica solenni festeggiamenti con lo scoprimento di una statua.
-
- 1867** Il 1. luglio prima esecuzione de l'*Hymne à Napoleon III et à son Vaillant Peuple* (Parigi, Palais de L'Industrie).
-
- 1868** Dopo una grave malattia spira nella villa di Passy il 13 novembre. Viene tumulato nel cimitero di Père Lachaise.
-
- 1887** Il 30 aprile la salma di Rossini è esumata e trasportata in Santa Croce a Firenze dove viene tumulata il 3 maggio.
-
- 1902** Il 23 giugno viene inaugurato nella basilica di Santa Croce il monumento sepolcrale di Rossini realizzato dallo scultore Cassioli. Illustre testimone della cerimonia è Pietro Mascagni che dirige l'orchestra del Liceo Musicale Rossini di Pesaro, nella preghiera del *Mosè in Egitto* «Dal tuo stellato soglio», nella trascrizione sulla quarta corda di Paganini.
-



Tanti affetti

Amici
del Rossini Opera Festival 2015

Presidente

Paola Pierangeli Tittarelli

Soci Fondatori

Germano Buzzi

Eugenio Ceccolini

Anna Gasparucci Selci

Maurizio Gennari

Vittorio Livi

Francesco Merloni

Silvana Ratti

Consiglio d'amministrazione

Eugenio Ceccolini

Maurizio Gennari

Vittorio Livi

Achille Marchionni

Francesco Merloni

Silvana Ratti

Luisa Rossi

Collegio sindacale

Roberto Riffelli, *Presidente*

Simona Corsini, *Sindaco*

Francesco Sanchioni, *Sindaco*

Sostenitori Diamante

Sabine e Dan Stolero, *Rishon Lezion*

Sostenitori Oro

Trifon Natsis, *Collonge-Bellerive*

Sostenitori

Rayr Simonyan, *Moscow*

Maride Gagliardi, *Torino*

Paolo Mannelli, *Roma*

Heinz Willer, *München*

Inge e Michael Boetzel, *Berlin*

Nelli Frei Glaeser e Guido Glaeser,
Ostra

Alberto Bonetti, *Reggio Emilia*

Paul Butler, *London*

Rosaria e Guido Calvi, *Roma*

Maria Luisa Grassi Libonati, *Roma*

Peter Vandamme, *Brugge*

Michael D. Watts, *Milano*

Wanda Del Gobbo, *Bologna*

Kiyoko e Tadao Kato, *Tokyo*

Opera Pesaro, *Pesaro*

Aldo Battaini, *Varese*

Patrick Furniss, *Norwich*

Anna Maria Ambrosini Massari, *Fano*

Luciano Arcangeli, *Roma*

Famiglia Bahamonde, *La Coruña*

Ada Bertozzini, *Pesaro*

Annalisa e Eugenio Ceccolini, *Pesaro*

Maria Grazia Ceccolini Pototschnig,
Pesaro

Liliana e Agostino Cesaroni, *Pesaro*

Graziella e Marco Fazi, *Pesaro*

Gianfrancesco Fazzini e Grazia Paoletti,
Firenze

Valeria e Pietro Fenici, *Fano*

Galleria di Franca Mancini, *Pesaro*

Rosy e Maurizio Gennari, *Pesaro*

Giovanna Maria e Salvatore Giordano,
Pesaro
Juana Herrera Marroquin, *Valencia*
Jean-Luc au Sablon the Hair Colorist,
Bruxelles
Wolfgang Lambrecht, *Hamburg*
Vittorio Livi, *Pesaro*
Adriana Lora Totino Pagani, *Torino*
Beatrice Mangiameli Molinari, *Milano*
Attilio Marchetti Rossi, *Pesaro*
Achille Marchionni, *Pesaro*
Francesco Merloni, *Fabriano*
Dorotee Obsieger, *Bonn*
Luciana Pierangeli, *Roma*
Paola Pierangeli Tittarelli, *Pesaro*
Milena Pierangeli Ugolini, *Roma*
Silvana Ratti, *Pesaro*
Luisa Rossi, *Pesaro*
Gianluca Ruiz De Cardenas, *Milano*
Michael D. Ryan, *Netherbury*
Felix Schlatter, *Hamburg*
Mariadele e Marco Tamino, *Pesaro*
Ida e Giuseppe Ugolini, *Roma*
Villa Cattani Stuart, *Pesaro*
Umberto Walter, *Faggeto Lario*

Amici

Thibaut Dixneuf, *Paris*

Klaus P. Arnold, *Gauting*

Hotel Giovanna Regina, *Gabicce Mare*

Christos Mortzos, *Köln*

Manlio Bassano, *Marmirolo*

Colin John Craig, *Cascais*

Claude Fernandez, *Aubervilliers*

Richard Jacques, *London*

Christiane Obermeyr-Gruber, *Tutzing*

Liz e Nigel Peace, *Alton*

Herbert Robinson, *London*

Thomas Row, *Wien*

Vincenzo Tessitore, *Palermo*

Hans Winkler, *Wien*

Werner Adam, *Karlsruhe*

Rolf Mues, *München*

Koichi Murakami, *Tokyo*

Sally Shaffer, *Albeuve*

David Siddle, *West End Old*

Aart S. Velthuijsen, *Maarsen*

Elke Wallat, *Rodgau*

Anna Eszter Aczel, *Redcliffe*

David Adams, *Paris*

Kazumasa Akiyama, *Tokyo*

Ken Aldred, *Nottingham*

Daphne Joyce Allen, *Roma*

Tim Ambler, *Holt*

Satoshi Asaoka, *Yokohama*

Gianluca Attanasio, *Faenza*

Giovanna Baldini, *Imola*

Willi Bauer, *Gaggenau*

Mario Bazzoli, *Venezia Mestre*

Filippo Beck, *Zürich*

Hans L. Beeck, *Stockholm*

Ladislav Belanyi, *Kosice*

André Birling, *Moscow*

Marie-Therese Bise, *Villars-sur-Glâne*

Martine Blech, *Paris*

Laurent Boccon-Gibod, *Paris*

Alfredo Bonetti, *Povo di Trento*

Pietro Boscolo, *Treviso*

Giuseppe Bosoni, *Piacenza*

Marc Brisard, *Libourne*

Valery Brown, *Karlsruhe*

Mario Busiri Vici, *Perugia*

Nicoletta Cacciari, *Bologna*

Lucius Callisch, *Gingins*

Renza Carloni Esposito, *Pesaro*

Monella Cerri, *Bologna*

Sylvain Chambre, *Avon*

Kathleen Chiti, *Milano*

Vadim Chugunov, *Moscow*

Circolo Amici della Lirica, *Pesaro*

Trevor Collins, *London*

Alberto Coppola Amero d'Aste,

Palermo

Morella Cottam, *London*

Marise Cremona, *Gaggio Montano*

Salvador Crespo Picò, *Alicante*

Matthew Curtis, *London*

Marcello D'Antonino, *Zürich*

Neil Dalrymple, *London*

Luca Damaschi, *Sasso Marconi*

Timoteo Davies, *Bruxelles*
Pieter K. de Haan, *Harderwijk*
Mario De Martiis, *Genova*
Guillaume De Saint-Seine, *Paris*
Philippe Debet, *Paris*
Laura Del Monte Raffaelli, *Pesaro*
René Delporte, *Sart-Jalhay*
Michèle e Jean-Pierre Denies,
Dunkerque
Dominique Desjeux, *Paris*
Michael Dlabka, *Berlin*
Marcello Dolia, *Cagliari*
Luis Domingo, *Barcelona*
Hugh Dumas, *Stockbridge*
Philip Eisenbeiss, *Hong Kong*
Bodo Fahlbusch, *Paris*
François Falco, *Corenc*
Maria Luisa Faraguna Onida, *Trieste*
Farmacia Centrale Ruggeri, *Pesaro*
Valentina Fernandez Marina, *Alicante*
Giuseppe Ferreri, *Milano*
Paolo Fioretti, *Firenze*
Marina e Carlo Flamigni, *San Varano*
Giorgio Forni, *Bologna*
Lilly Fröhlich, *Nänikon*
Mauro Fuppi, *Macerata Feltria*
Hugo Furrer, *Bern*
Stefan Gagg, *Bangkok*
Marco Gallizioli, *Venezia*
Philippe Gilbert, *Neuilly-sur-Seine*
Giorgio Girelli, *Roma*
Ferdinando Giugliano, *Fano*
Renato Giulietti, *Imola*
Cecile Gordon, *London*
Vittorio Gorgoni, *Pesaro*
Vladimir Grac, *Svit*
Stephan Grass, *Zürich*
Irene Evelyn Guest, *Roma*
Werner Gumbert, *Karlsruhe*
Takashi Hasegawa, *Hadano*
Jean-Bernard Havé,
Saint-Germain Le Châtelet
Olga Hay, *London*
Chizuko Hironaka, *Yokohama*
Walter Hirzinger, *Innsbruck*
Adam Hodgkin, *Gaggio Montano*
Werner Hoffmann, *München*
Roger Holden, *Richmond*

Denise Huon, *Paris*
Gerard Hurl, *Dublin*
Ferruccio Hurle, *Milano*
Tino Inselmini, *Vezia*
Satomi Iritani, *Tokyo*
Howard Douglas Jones, *London*
Pierre Julien, *Limoges*
Val e Roger Jupe, *London*
Tomio Kameoka, *Tokyo*
Noriko Kanai, *Tokyo*
Jerome Karet, *London*
Brigitte e Jürgen Kaziur, *Oberursel*
Bernd-Rüdiger Kern, *Taucha*
Michiko Kobayashi, *Tokyo*
Takahiro Koida, *Osaka*
Hiroshi Kojima, *Tokyo*
Michael Kornby, *Aseda*
Anja Korpiola, *Helsinki*
Trevor Lau, *Auckland*
Jacques Libert, *Bruxelles*
Mariella e Francesco Lungarini, *Fano*
Roberto Magro, *Milano*
Sylvie Marini, *Maisons-Alfort*
Gisele Marty, *Palma de Mallorca*
Daijro Mashimo, *Tokyo*
Franco Masseroni,
Desenzano del Garda
Mizuho Matsubara, *Osaka City*
Elio Menzione, *Roma*
Reto Müller, *Basel*
Akiko Otokita, *Tokyo*
Thierry Paccoud, *Ankara*
Giulia Panichi Pignatelli,
Castel di Lama
Anna Maria Paolini, *Roma*
Paolo Paolini, *Milano*
Jean-François Pechberty, *Paris*
Robert Peterson, *Milano*
François Poli, *Paris*
Sophie Pommerell-Wintringer,
Echternach
Alessandro Properzi, *Roma*
Cesare Questa, *Urbino*
Ellsa Ranucci, *Bruxelles*
Bernard Rein, *Paris*
Hans Renner, *Groningen*
Ruggero Ridolfi, *Forlì*
Dorothea e Gian Luigi Rinaldi, *Pesaro*

Andrée e Leonardo Rolla-Techeur,
Bruxelles
Ercole Romagna, *Pesaro*
Georg Salem, *Wien*
Maria Carolina Santini Buzzi, *Pesaro*
Vincenzo Sirsi, *Flero*
Rene Sommer, *Bourg La Reine*
Elena Sormani, *Pesaro*
Spazio Lugli, *Pesaro*
Emanuele Stauffer, *Arogno*
Jürgen Steinberg, *Berlin*
Dirk Sterkendries, *Helecine*
Sergio Strata, *La Spezia*
Masaya Suzuki, *Yokohama*
Maria Rosanna Talevi, *Ancona*
Ichiro Tanaka, *Kanagawa*
Floriana Tessitore, *Palermo*
Heinrich Tettinek, *Wien*
Irene Tomacelli, *London*
Michèle e Pierre Touboul,
Montchaboud
Jürgen Trabant, *Niedernhausen*
Armin Trautmann, *Augsburg*
Masahiro Tsuji, *Tokyo*
Masaki Tsunooka, *Satigny*
Kei Tsuruma, *Tokyo*
Charles Tucker, *Norfolk*
Pierre Valentin, *Paris*
Nicole Vecchioli, *Crans-Montana*
Valeria Veroni, *Bologna*
Maria Pia Vivanti, *Roma*
Rainer Voigt, *Sevenoaks*
Lester Warren, *Nîmes*
Heidemarie Werbetz, *Hamburg*
Astrid Wilk, *Oberhaslach*
Rose Willis, *London*
Gabriela Woska, *Hamburg*
Kinji Yamamoto, *Hong Kong*
Masashi Yoshida, *Tokyo*
Vittorio Zambon, *Legnano*
Tatyana Zatsepina, *Moscow*
Bernd Zeytz, *Gauting*

Amici under 30

Nicola Anteghini, *Ferrara*
Maria Angela Bellini, *Lecco*
Stefano Benucci, *Donnini-Reggello*
Emma Bonetti, *Povo di Trento*
Marika Colasanto, *Boissano*
Pablo Garcia Senecat, *Riviere*
Immanuel Gartner, *Wien*
Matteo Gerlegni, *Ghedì*
Davide Martini, *Cascina*
Marion Massonnat, *Paris*
Alessandro Morrone Mozzi, *Fermo*
Roberta Nuzzo, *Genova*
Riccardo Rocca, *Castellamonte*
Evgenia Subbotina, *Moscow*
Varvara Subbotina, *Moscow*
Nicholas Tagliatini, *Diano Castello*
Maria Vittoria e Margherita Tomassini,
Pesaro
Giulia Urbinati, *Macerata Feltria*
Marten H. Velthuisen, *Utrecht*

John Cant, *Guildford*

Francesco Esposito, *Lecco*



Tanti affetti

Friends of the Rossini Opera Festival 2015

Board of Directors

Alexander D. Crary, *President*
Paola Pierangeli Tittarelli, *Vice President*
Welleda Donovan, *Vice President*
Kay Bearman, *Treasurer*
Beverly Kleiman, *Secretary*
James David Draper
Gary Gordon
Karl Varnik

Honorary Board

Claudio Abbado (1933-2014)
June Anderson
Daniela Barcellona
Rockwell Blake
Juan Diego Flórez
Marilyn Horne
Chris Merritt
Samuel Ramey
Luca Ronconi (1933-2015)

Diamond Supporters

Isaacson-Draper Foundation,
New York NY

Alexander D. Crary, *Washington DC*

Platinum Supporter

Kay Bearman, *New York NY*

Supporters

Susan M. Kelly, *Houston TX*

Vivia J. Chen & Eric Gilioli, *New York NY*

Gary Gordon, *New York NY*

Beverly Kleiman, *Arlington MA*

Friends

Linda Bjelland, *Centennial CO*

John Peppin, *University City MO*

Peter Yeomanson, *Miami FL*

Michael C. Cressey, *Palm Springs CA*

Norman Dobbs, *Boston MA*

Peggy & Charles Jernigan, *Loveland CO*

Bruce Johansen, *Palm Springs CA*

Thomas Kelly, *Cambridge MA*

Jules P. Kirsch, *New York NY*

Ted T. Porter, *New York NY*

Leslie M. Ritch, *West Palm Beach FL*

Marilee Wheeler, *Brookline MA*

David Zaza, *New York NY*

Maria & Myron Zolkewsky,

West Bloomfield MI

Il Festival ringrazia



Media partners



Soluzioni web



Le pubblicazioni del Rossini Opera Festival
sono realizzate con il contributo di

